

AVVENTURA

Al San Giorgio:
pregare per la pace

Inserto:
Pronto soccorso



Avventura



Anno XXIX - n. 12

14 aprile 2003

Settimanale - Spedizione
periodica in abbonamento
postale art. 2 comma
20/c legge 662/96

Poste italiane DCO/DC - BO

Sommario

L'aquila azzurra ha preso il volo ed è tornata alla casa del Padre 3

Editoriale 3

Gli Scoiattoli in sicurezza! 5

Per chi suona la sirena? 9

La Squadriglia è veramente in gamba? 10

Inserto



Pronto Soccorso

Pregare con Gesù responsabile 13

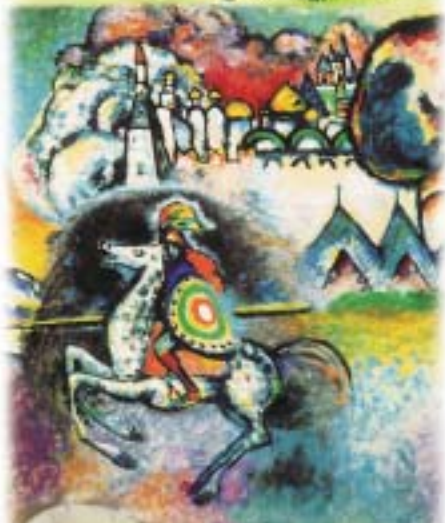
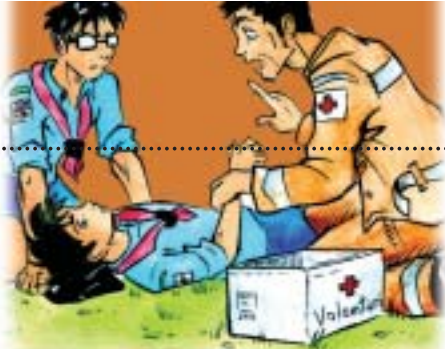
La festa degli scouts 14

Jamboree che passione! 16

Essere pronti a saper dare l'esempio 19

LETTERE PER DISCUTERE 21

CI VUOLE UN FISICO BESTIALE 22



Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Giorgio Cusma

In redazione: Franco Bianco, Mauro Bonomini, Luciana Brentegani, Filomena Calzedda, Don Giovanni Cigala, Dario Fontanesca, Chiara Franzoni, Emilio Gallino, Stefano Garzaro, Giorgio Infante, Maria Antonietta Manca, Don Damiano Marino, Sandro Naspi, Francesco Neri, Antonio Oggiano, don Pedro Olea, Andrea Provini, Enrico Rocchetti, padre Stefano Roze, Isabella Samà, Stefano Sandri, Alessandro Testa, Paolo Vanzini, Claudio J. Vinci

Grazie a: Stefano Pastore, Davide Nocco e Paolo Guarnerio

Progetto grafico: Giovanna Mathis

Grafica: Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli

Disegni: Riccardo Francaviglia, Chiara Franzoni, Stefano Sandri, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

Foto: Archivio Agesci, Giorgio Cusma, Marco Zanolo

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Agesci - Redazione di Avventura
Piazza Pasquale Paoli 18, 00186 ROMA
scout avventura@agesci.it

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

Avventura on line: www.agesci.it/avventura/
Webmaster: Emanuele Cesena



PACE

PREGARE!

Il mio è un intervento ridotto, non previsto, ma lo scoppio della guerra in Iraq non può passare sotto silenzio nemmeno su Avventura. Il Vangelo ci dice di amare il nostro prossimo e la nostra Legge ci chiede di essere amici di tutti: per cui ci è impossibile rimanere indifferenti ai dolori ed alle distruzioni conseguenti ad una situazione bellica. In momenti come questo il nostro desiderio di PACE si fa più forte ed è più giustificato. Chiediamo quindi PACE senza odio per nessuno, chiediamo PACE con giustizia, chiediamo PACE contro ogni violenza, ma soprattutto con la **preghiera** chiediamo PACE al Signore: affinché illumini le menti degli uomini che possono fermare la guerra ed attenui le sofferenze di quanti la subiscono.

Soltanto con la **preghiera**, che esce da cuori liberi da rancori e pregiudizi, riusciremo ad esprimere al Signore la nostra forte ed onesta volontà di PACE e fratellanza, altrimenti grideremo al vento! Perché la PACE nasce innanzitutto nei nostri cuori.

Vorrei lanciare un'idea: fate in modo (...stessate i vostri Capi!) che al prossimo San Giorgio sia prevista una veglia di preghiera, accendete una candela ciascuno e pregate tutti insieme per la PACE: anche se la guerra in Iraq fosse finita ve ne sono molte altre nel mondo, guerre dimenticate per le quali nessuno manifesta, per le quali soltanto pochi pregano e per le quali molti muoiono! Ed ora parliamo di Don Tar, con la certezza che è ancora vicino a noi e porterà in alto le nostre preghiere.

di Giorgio Cusma

L'Aquila azzurra ha preso il volo ed è tornata alla casa del Padre

All'età di 96 anni, dopo ben 86 anni di Promessa Scout, il 20 febbraio 2003 è morto don Tarcisio Beltrame Quattrocchi, conosciuto dai suoi scout come *don Tar*, o con il suo totem *Aquila Azzurra*. Ne parliamo in questa rubrica, perché l'ha seguita fin dal 1995 offrendosi come Assistente per tutti quei ragazzi e ragazze che non l'avevano in Reparto, continuando così, seppur a distanza, il suo legame con i ragazzi, che non poteva più seguire direttamente.

Ma voglio parlarvi di lui. Molti pensano di non averlo mai conosciuto, ma sicuramente la sera, attorno al fuoco, hanno cantato la canzone "Al cader della giornata".

Ebbene, don Tar ne è stato l'autore. Era una sera del 1946, e dovendo stare in piedi per aspettare il fratello, si mise a pregare sulla giornata trascorsa, e da quella preghiera della sera ne nacque una canzone, che musicò sulle note di una canzone friulana "Ai preat la biele stele". Qualche mese dopo la portò come "dono" ad uno dei primi incontri di San Giorgio dopo la guerra, e da allora è presente in tutti i nostri canzonieri. Bisogna dire che su questa canzone-preghiera

Questa volta la rubrica non accoglie una vostra lettera a cui dare una risposta, ma è dedicata a **don Tar**, che per tanti anni l'ha seguita, offrendo così il suo servizio a quanti non avevano l'Assistente



3



lettera all'Assistente

don Tar ha sempre avuto un cruccio: in tutti i vostri canzonieri manca una strofa (controllate il vostro!), quella più bella, che aiuta alla sera a fare il proprio esame di coscienza e a guardare che rapporto abbiamo avuto con Dio durante la giornata. Nel box che segue abbiamo voluto riportarvela tutta per intero, con gli accordi per la chitarra, perché nelle notti, attorno al fuoco o davanti alla tenda, ci si possa fermare sotto le stelle a ringraziare il Signore per la giornata trascorsa.

Di lui voglio raccontarvi un'altra bella cosa: il 21 ottobre 2001 il Papa ha proclamato Beati i suoi genitori, Maria e Luigi, indicandoli a tutti i cattolici come un esempio per le famiglie. È in questa famiglia che don Tarcisio, il primogenito di quattro figli, è cresciuto e dove si è sviluppata la sua vocazione al sacerdozio (assieme al fratello p. Paolino) e dove nel 1916, seguendo il padre che tra i primi a Roma aprì un gruppo scout, fece la sua promessa da lupetto a 10 anni. Da allora è stato fedele allo scautismo per tutta la vita, in tutte le parti d'Italia dove ha prestato il suo servizio sacerdotale (molti gruppi di Parma lo ricordano come loro fondatore). Quando si trasferì a Roma, cinquant'anni fa, seguì come padre spirituale molte generazioni di scout, fino ad offrire il proprio servizio agli

scout e alle guide di tutta Italia attraverso *Avventura*.

Quando ho saputo della sua scomparsa, devo dire di aver sentito dentro un gran vuoto. L'avevo incontrato solo poche volte, ma in quegli incontri ho imparato tante cose che mi hanno aiutato nel mio essere scout e prete. Solo oggi, con la sua scomparsa, mi accorgo che gli sono riconoscente di avermi offerto, a sua insaputa, gli strumenti di come rapportarmi con i ragazzi, nella direzione spirituale, con il metodo scout.

Per concludere, volevo riportarvi le ultime righe della sua "Lettera di Partenza", lasciata ai suoi scout come testamento:

Giunto al momento della Partenza, "al cader della sua lunga giornata" guardando nel sole l'Aquila Azzurra prende il volo verso quel "prato di stelle" dove un immenso cerchio stringe i Beati attorno al fuoco dell'Eterno Amore, e porta voi tutti nel cuore, nella fiducia che la Misericordia di Dio, anche per le vostre preghiere, gli abbia riservato un po' di posto. "Ma non 'addio' diciamo, allor che ancor ci rivedrem, e Dio che tutto vede e sa un dì ci riunirà!".

Cantate così con me, e Dio sia sempre con voi.

Vi benedico e vi abbraccio tutti, più forte di prima. Ci riconosceremo nello "spezzar del Pane". Grazie don Tar. Dal cielo benedici tutti noi e il nostro servizio.

4

SOL DO SOL MI- LA- RE7 SOL
 Al cader della giornata noi leviamo i cuori a Te;
 DO SOL MI- RE SOL
 Tu l'avevi a noi donata, bene spesa fu per Te.
 DO SOL MI- RE SOL
 Te nel bosco e nel ruscello, Te nel monte e Te nel mar,
 DO SOL MI- RE7 SOL
 Te nel cuore del fratello, Te nel mio cercai d'amar:

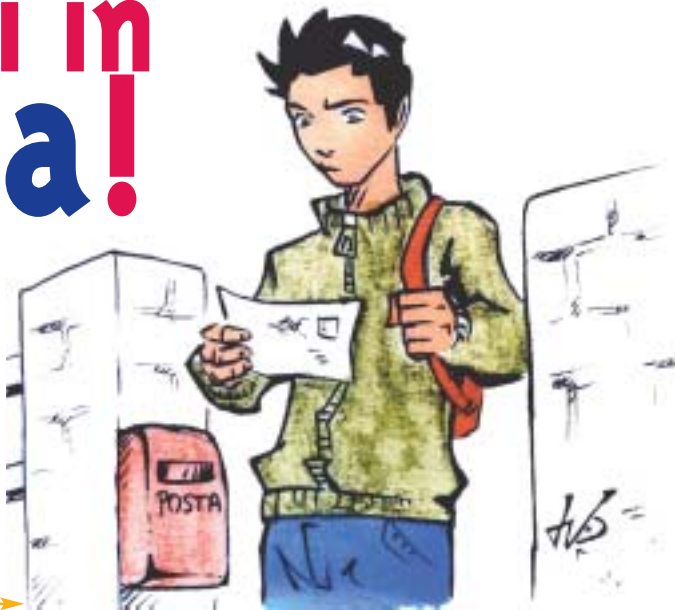
Se non sempre la mia mente, in Te pura s'affissò;
 se talora stoltamente da Te lungi s'attardò:
 mio Signor ne son dolente, te ne chiedo o Dio mercé!
 Del mio meglio lietamente, io farò doman per Te.

I tuoi cieli sembran prati e le stelle tanti fior,
 son bivacchi dei beati, stretti intorno al lor Signor.
 Quante stelle, quante stelle, dimmi Tu la mia qual è.
 Non ambisco la più bella, basta sia vicino a Te!



Gli Scoiattoli in sicurezza!

Avere delle competenze in materia di **pronto soccorso** non significa sostituire i medici...



È passato qualche tempo dall'ultima uscita di Squadriglia. Le emozioni dell'uscita sulla cucina e dell'impresa di topografia non si sono certo esaurite nel tempo. Il Quaderno di Squadriglia sta crescendo a vista d'occhio e Andrea è preoccupato perché non ci sta più niente tanto è pieno. Ogni occasione è buona per inserire qualche pezzettino in più di storia della Squadriglia. Si riesce persino ad avere più relazioni dello stesso evento. Ad esempio la prima impresa ha almeno altri due spunti oltre a quello "ufficiale" preparato ai primi di Gennaio. Andrea e Nicola sono molto soddisfatti di come sta procedendo l'anno. Le cose da fare, si sa sono sempre mille e la sistemazione del materiale in vista del Campo Nazionale ha portato via una discreta quantità di tempo.

È un venerdì di fine febbraio. Andrea come al solito rientra a casa dopo scuola, quando ad un tratto **vede nella casella della posta una lettera per lui.** "Per me?" esclama.

Difatti non è che Andrea riceva molta corrispondenza in versione cartacea, visto il largo uso che fa delle email. Preso da una grande curiosità, aperta la casella, legge sulla busta che il mittente è la zona Agesci. "Uhm....Che può essere". Si accorge inoltre che sulla

busta si indica come destinatario la Squadriglia Scoiattoli. "Accidenti", pensa mentre ormai è entrato in casa, "come posso aprirla se indirizzata a tutta la Squadriglia?". Andrea decide infatti, non senza difficoltà, di aspettare la prossima riunione di Squadriglia per aprire la lettera. Fortunatamente mancano poco meno di 24 ore alla riunione!

Sabato pomeriggio. Ormai tutti gli squadriglieri sono arrivati, saluti e abbracci, un bel urlo di Squadriglia e Andrea (che ormai non resiste più dalla voglia di leggere) entra subito nel vivo della situazione. Con un tagliacarte apre la busta. "Alla Squadriglia Scoiattoli, carissimi con questa breve comunicazione vorremmo invitarvi a partecipare ai Week-End tecnici di Zona". Week-end tecnici? "Cosa sono?" domanda prontamente uno squadrigliere.

Andrea in verità non ne sapeva molto. Erano infatti molti anni che non venivano fatti questi campi. Tuttavia si trattava essenzialmente di un'uscita in cui, partecipando di Squadriglia, era possibile approfondire una tecnica. Per ogni tecnica, svolta in un posto diverso, ci sarebbe stata la partecipazione di diverse squadriglie proveniente da vari reparti della Zona. Se vogliamo si può considerare un piccolo reparto di formazione composto per tecnica scelta. "Che storia" esclama Christian "e che tecniche si possono sce-



gliere?" "Dunque Animazione espressiva, Animazione grafica o giornalistica, Animazione liturgica, Animazione internazionale, Animazione sportiva, Pronto soccorso e sicurezza, Amico della natura, Meteorologo, Trappeur, Pioniere, Mani Abili, Sherpa, Guida alpina, Gabbiera, Timoniere e Motorista Navale". "Ma sono più o meno i brevetti di competenza!".

Questo scambussola un po' i piani degli Scoiattoli: sebbene non si potesse parlare di certo di un evento obbligatorio, tuttavia non si voleva perdere l'occasione per l'approfondimento di una tecnica, elemento comunque cruciale per prepararsi a modo per il Campo Nazionale. Ma quale scegliere? Una attinente alla specialità di esplorazione o qualunque potesse servire? La Squadriglia faceva fatica a mettersi d'accordo sulla decisione da prendere.

Ma pian piano le idee si fecero più chiare... qualcuno ricordò che nel cominciare a sistemare il materiale di Squadriglia, in una delle precedenti riunioni, gli Scoiattoli avevano notato come fosse facile incappare in piccoli disguidi ed infortuni. Ad esempio Stefano aveva notato (o meglio le sue piastine se ne erano accorte) che **non avere una fodera dove riporre l'accetta di Squadriglia può provocare dei tagli**. Un piccolo incidente, certo, ma che aveva fatto riflettere la Squadriglia. Ad esempio era balzato alla mente la fine del piatto bruciato durante l'uscita sulla cucina. In caso di incendio come si sarebbero comportati i nostri Scoiattoli.

Con la consueta capacità di entusiasinarsi (ormai loro caratteristica preponderante) scelgono di iscriversi al week-end tecnico di Pronto Soccorso e sicurezza.

Al giorno stabilito la nostra Squadriglia si ritrova sul luogo indicato per il ritrovo. Già ci sono altre

Squadriglie e anche dei Capi. Dopo i soliti timidi saluti e imbarazzanti silenzi dei primi momenti di incontro con persone sconosciute (anche se in realtà qualcuno si conosceva già trattandosi di un evento di Zona) i Capi fanno iniziare con un gioco. Una staffetta di Squadriglia, ma con **tutti i diversi sistemi di barella che si possono utilizzare (con i maglioni, con le corde, etc)**.

Per chi giungeva per primo al traguardo non vi erano patatine e Coca Cola (ci mancherebbe) ma un ulteriore quiz. Occorreva conoscere i diversi numeri di emergenza, fondamentali per ogni evenienza. Questo è lo schema consegnato al termine del gioco:



Il pomeriggio del sabato si è svolto tutto all'insegna del pronto soccorso. Nella migliore delle tradizioni scout, si è dato molto spazio al fare, senza grandi discorsi con fiumi e fiumi di parole. Tuttavia tra una fasciatura effettuata a vicenda da tutti, tra i vari tipi di bendaggio, dalle modalità di intervento in caso di epistassi (che non è una sotto marca della filosofia ma semplicemente il cosiddetto "sangue dal naso"), un piccolo intervento verbale c'è stato. Il momento è stato curato da alcuni volontari della Croce Rossa appositamente venuti con tanto di ambulanza per testimoniare il loro servizio sanitario. Nel far provare le tecniche di rianimazione, ovvero la respirazione "bocca a bocca" e il massaggio cardiaco hanno sottolineato l'importanza di non improvvisarsi dottori. In altre parole **avere delle competenze in materia di pronto soccorso non significa sostituire i medici dell'ospedale immedesimandosi nei medici in prima linea sul modello di ER**.

Insomma conoscere le tecniche di base serve per superare l'emergenza immediata, in attesa dell'arrivo dei sanitari, persone sicuramente più esperte di noi. Basta un niente e si compromette tutto con degli



interventi maldestri. Un altro invito è stato quello di non esitare a chiamare in caso di necessità, evitando di fare i piccoli eroi. Ovviamente non si deve andare in ospedale per ogni piccola cosa, però se abbiamo mal di pancia, è meglio fare una bella visita dalla guardia medica senza aspettare complicazioni! I Capi hanno sottolineato come Baden-Powell avesse molto a cuore il tema del pronto soccorso: basta leggere la **venticinquesima chiacchierata al fuoco di bivacco su "Scautismo per ragazzi"** (Ed. Nuova Fiordaliso pagg.331-346) per rendersene immediatamente conto. Esaurite le valanghe di domande relative alle varie strumentazioni di bordo presenti nell'ambulanza (è sempre affascinante vederle dall'interno) i Capi hanno, dopo la cena, fatto stilare un elenco delle cose che la Squadriglia si è portata per l'uscita. **Con grande stupore si è scoperto che nessuna Squadriglia avesse pensato di portarsi la cassetta del pronto soccorso!** Certo gli Scoiattoli avevano omesso queste "pratiche" dando per scontato che la presenza dei Capi del luogo fosse di per sé una garanzia. Tuttavia delle piccole, ma in alcuni casi fondamentali, attenzioni da porre prima delle uscite le hanno imparate. Ad esempio: si deve sempre procedere a documentarsi sul luogo dove si va: l'ospedale più vicino, la guardia medica (località e numero telefonico) qualche informazione sulla situazione logistica del posto. Tutto ciò serve anche per decidere quali materiali portare con sé. Alcuni sono comunque sempre indispensabili, come la già citata cassetta del pronto soccorso. Anche il materiale personale riveste una grande importanza a cui tutti devono impegnarsi. Presentarsi con i sandali per un campo invernale potrebbe non essere molto sensato (salvo che non si effettui il campo ai mari del sud...). Baden-Powell sosteneva (giustamente) che al termine del campo si debbano fare tre mucchietti con le cose contenute nello zaino. Il primo con le cose



che non si sono usate mai, il secondo con le cose usate qualche volta e il terzo con le cose usate sempre. Ebbene la prossima volta portiamo solo quelle usate sempre!

La giornata, nonostante la grande intensità volge al termine, tuttavia nessuno si astiene dalla classica discussione post-chiusura. In accordo con i Capi però all'ora stabilita tutti sono nei loro sacchi a pelo. In effetti tutti sanno, o almeno dovrebbero sapere, che la giornata comincerà e proseguirà sicuramente meglio se dedicheremo un giusto tempo al riposo.

La domenica una sorpresa: suona l'allarme! Tra lo stupore (e le urla) delle squadriglie si esce di botto dal mondo del sogno. Che succede? Dove siamo? I Capi subito tranquillizzano tutti. Era solo un modo un po' diverso per lanciare il tema della mattinata. Pur non essendo del tutto attinente al tema principale del "pronto soccorso", si parlerà dell'EPC, che può essere, a detta dei Capi, di grande aiuto per evitare che sia necessaria una trasferta del reparto all'ospedale. "Ma EPC" EPChe? Uno dei grandi interrogativi scout è proprio nell'incomprensibilità di molte delle sigle usate. Emergenza e Protezione Civile. Così va meglio!!! Ma di che si tratta? L'argomento interessa basta vedere quale attenzione è stata riposta nel quaderno di Squadriglia.

Sono ospiti del week-end tecnico alcuni Capi impegnati a livello regionale. In particolare raccontano le ultime esperienze svolte dal settore, come ad esempio l'impegno di molti Capi dopo il recente evento sismico del Molise. Portare un sorriso ed un'aiuto concreto è sempre molto importante, ma nelle emergenze tutto assume ancora più consistenza. Non man-



cano i momenti attivi, in cui imparare facendo. Dalla visione della montatura di una tenda da emergenza alla prova di **come viene spento un fuoco con un estintore (bisogna mirare la base della fiamma!)**. A tal proposito vengono poi pas-

sati in rassegna, grazie ad una particolare tecnica espressiva di mimo, tutte quelle situazioni-tipo che possono averarsi ad

un campo estivo o in uscita e che, con un pizzichino di attenzione e un po' di competenza si evita di trasfor-

mare in situazioni pericolose. L'attenzione ad esempio a fare il fuoco da campo non dove capita, ma in

luogo riparato, lontano da alberi, senza foglie secche nei paraggi e con la possibilità di creare un basso impatto può evitare spiacevoli (a dir poco) inconvenienti. L'attenzione al rispetto del terri-

torio di destinazione è un altro punto da tenere sempre a mente. B.-P. suggerisce che gli scout, terminato un campo o un'attività **lascino dietro di se solo i "ringraziamenti"**.

Le ore scorrono inesorabili. Quando si è in uscita, non si sa bene perché, il tempo scorre molto velocemente. Inutile sottolineare nuovamente che le domande, alcune anche molto tecniche, non sono certo rare, sintomo che l'argomento era proprio importante da approfondire.

Dopo un pranzo splendidamente cucinato da un gruppo di ex scout, arriva il tempo dei saluti e degli abbracci nonché del solito scambio di indirizzi.

Anche se l'esperienza è giunta un po' inaspettata rispetto al programma dell'anno della Squadriglia, l'emozione di incontrarsi con altri Esploratori e Guide è sempre molto molto grande. Gli Scoiattoli sanno però che questo è un ulteriore passo verso la ben più grande esperienza che li attenderà la prossima, ormai sempre più vicina, estate. Fra l'altro, qualcuno di voi sa dove andrà il reparto degli Scoiattoli fra i quattro luoghi dove si svolgerà il Campo Nazionale?



Quaderno di Squadriglia - Febbraio 2003 Dal Week-end tecnico di: E.P.C. PROTEZIONE CIVILE

Che cos'è l'E.P.C. :

L'E.P.C. ovvero Emergenza e Protezione Civile è un settore associativo creato apposta dal Consiglio Generale AGESCI nel 1982.

Questo settore si occupa specialmente di pianificare modalità e termini della presenza scout nelle emergenze e calamità di varia grandezza che possono colpire il paese, ma anche sensibilizzare su problematiche della sicurezza, della tutela dell'ambiente, e della solidarietà.

Da cosa si origina:

"Uno scout è un uomo passabile in un salotto indispensabile in un naufragio." (B.-P.)

"Uno scout è attivo nel fare del bene, non passivo nel contentarsi di essere buono." (B.-P.)

Negli scritti di B.-P. il termine protezione civile non compare. Ma nei concetti di ser-

vizio per la comunità, servizio pubblico, civismo, pronto intervento, riassumibili nel motto "Be Prepared" ci sono le premesse per l'attuazione di questo concetto. Il civismo è stato definito "attivo attaccamento alla comunità".

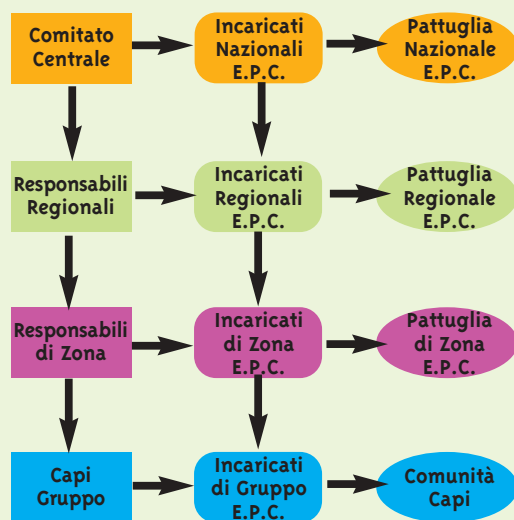
Com'è strutturato:

Il settore è articolato con dei responsabili a livello nazionale e dei referenti inseriti in tutte le strutture regionali e di Zona.

Come si attiva e come funziona:

In caso di emergenza e calamità l'AGESCI non si attiva autonomamente ma viene attivata e allertata dal Dipartimento di Protezione Civile.

Il settore opera interventi in situazioni di emergenza nello stile e forma coerenti con le finalità e le tradizioni di servizio. Servizio Rivolto ai bisogni delle persone con impegno verso le categorie più deboli come bambini e gli anziani.





infermiere ←

È compito nostro e nostro dovere, avere piena conoscenza e coscienza del nostro stato di salute.

Per chi suona la sirena?

È opinione comune e diffusa, pensare all'Infermiere (o Ambulanziere) come a colui che dalla cassetta magica estrae fuori la medicina giusta al momento giusto. In realtà, nulla di più sbagliato... È figura delicata quella dell'Infermiere.

Delicata perché se non ci si intende bene, si rischia alla fine di pensare che in fondo l'incarico, la Specialità e via scrivendo, siano del tutto inutili.

Si può invece affermare che l'Infermiere assolve bene e con competenza il suo compito proprio perché rispetta e non invade certi limiti che, fra l'altro, sono ben segnati da **principi legislativi**.

Un bravo Infermiere sa che **NON è suo compito somministrare medicine** (e con ciò non intendiamo che non si può imboccare di sciroppo un soggetto debilitato, intendiamo che non si può arbitrariamente consigliare l'assunzione di un farmaco, qualunque esso sia), un bravo Infermiere sa che **NON è suo compito formulare una diagnosi** (decidere cioè di cosa soffrano il nostro piccolo Esploratore o la nostra esperta Guida).

Egli invece ha altri compiti: osservare con finissima e delicatissima discrezione l'intera Squadriglia sotto il profilo della salute e dell'igiene, sapere quali allergie caratterizzino la Squadriglia, **esigere da tutti pulizia ed attenzione nella cura di sé** (mai sentito parlare di Stile?).

In Uscita di Squadriglia, qualora si verificasse un incidente il suo primo dovere è quello di rassicurare, di **calmare chi sta male**.

Deve, insieme con il Capo Squadriglia, rendersi conto della situazione, decidere con saggezza: a volte non è necessario sospendere l'Uscita, altre volte è invece obbligatorio rintracciare i Capi o i Genitori o chi può aiutare essendo già sul posto (Carabinieri, Parroco

della località).

È colui il quale **fornisce al medico le maggiori informazioni** nel caso di perdita di coscienza: il medico non può sapere se siamo allergici, fosse anche ad una banale aspirina, l'Infermiere invece lo sa ed evita guai.

Per conquistare l'ambitissima Specialità dovremmo:

- conoscere le elementari e basilari metodiche relative a slogature, distorsioni, piccole fratture;
- possiamo specializzarci nel conoscere (e riconoscere) le piante medicinali, il loro uso e preparazione;
- sapere cosa fare e non fare in caso di un ustioni;
- rilevare valori di temperatura corporea;
- individuare e saggiare alcuni polsi (il famoso conteggio dei battiti);
- custodire la cassetta di Pronto Soccorso, mantenerla pulita, in ordine, eliminando i farmaci in scadenza.

Ma la cassetta di P.S. non può e non deve contenere l'intera farmacia della città: bende, garze, disinfettante, nastro sanitario, vanno bene, come tutto il necessario per medicare ferite superficiali.

Pomate per scottature, per ematomi e contusioni, possono anche starci, ma è inutile portarsi dietro decine di farmaci che non possiamo somministrare. Inoltre... saggezza vuole che anche in caso di un mal di pancia si senta il parere di un medico o se possibile gli si sottoponga il caso: sottovalutare con leggerezza un segnale di dolore può essere pericoloso, perché rischiare? Un bravo Infermiere lo sa, certo si può far finta di non saperlo, si può fare come si vuole, non dite poi però che non ve l'avavamo detto.



di PICCHIO VOLENTEROSO
disegni di Riccardo Francaviglia



La Squadriglia è veramente in gamba?



Tutti i segreti per vivere al 100%
la Missione di Squadriglia

C'è un'occasione per sco

Tante volte in questa rivista, presentando il Campo Nazionale, si è visto che obiettivo di quest'anno, per tutte le Squadriglie in gamba, è quello di acquisire autonomia e competenza, ed uno strumento che permette di verificarlo è la conquista della Specialità di Squadriglia. Molti di voi avranno già realizzato delle imprese, altri si staranno preparando per la missione. Ma cosa è questa MISSIONE? È una "uscita" di Squadriglia che assume un significato molto particolare, poiché non è ideata dal Consiglio di Squadriglia, ma dai Capi Reparto, che la propongono lungo il cammino verso la Specialità e ogni qual volta intendono tastare la capacità organizzativa e tecnica delle Squadriglie. È allora una occasione per dimostrare la propria competenza e l'affiatamento di Squadriglia, in cui gli obiettivi, e le tecniche per raggiungerli, vengono indicati dai Capi.

Siccome i Capi, attraverso la missione, verificano come sta andando la Squadriglia, la "sorpresa" può essere determinante e quindi, per mantenere fede al nostro motto, bisogna sempre "essere pronti": dal materiale all'entusiasmo!

Al di là del fatto che sono i Capi ad indicarci gli obiettivi, si lavora come per una impresa (vedi il numero 7 di *Avventura* del 2002): stesso spirito e stile, con tanto di posti d'azione, di progettazione, realizzazione, verifica e festa finale.

Voi sareste pronti ad organizzarvi in fretta se, in settimana, i vostri Capi vi proponessero una Missione? Niente panico: basta sapersi organizzare! Eccovi alcuni trucchi per rispondere immediatamente ad una "sorpresa" dei Capi.

Organizzazione di Squadriglia. La Squadriglia sarà sempre pronta se ognuno sta portando avanti il proprio incarico, con competenza ed entusiasmo. Ecco allora che il magazzino ha sottomano tutto il materiale, ed è pronto a tirar fuori dalla cassa tutto ciò che occorre: il segretario trascrive sul Libro d'Oro tutte le fasi successive al Lancio e contatta tramite la catena telefonica tutta la Squadriglia, che si metterà all'erta; il cassiere, con un solo sguardo, vede come la Squadriglia può affrontare la missione dal punto di vista economico, ed eventualmente organizza un autofinanziamento *ad hoc*; il Capo Squadriglia, poi, organizzerà tutti e coordinerà i posti d'azione (essenziali per il buon funzionamento della Missione) che si renderanno necessari per affrontare la Missione: c'è n'è veramente per tutti.

Non dimenticate che la Missione è una uscita di Squadriglia, seppur particolare. Il Capo e il Vice allora saranno responsabili di tutti e del buon andamento dell'attività: avranno attenzione per le riunioni di organizzazione, che prepareranno con cura; verifi-



cheranno che tutti abbiano un incarico proporzionato alla loro competenza e li supporteranno nel loro lavoro; staranno accanto ai più piccoli perché possano imparare anche da questa esperienza.

Non sarebbe male rileggere quanto scritto sulla Uscita di Squadriglia nel numero 7 del 2002 (...ancora lui!) è una miniera di

informazioni per l'organizzazione della Squadriglia e il formato tascabile è stato scelto proprio perché possa entrare nel Quaderno di Caccia!).

Elenco del materiale di Squadriglia da tenere sempre pronto per qualsiasi Missione.

Nel numero 7 del 2002 si è parlato dell'equipaggiamento di Squadriglia (dalla tenda alla cucina, dal Pronto Soccorso all'espressione). Bene: è il primo passo da fare. Con l'aiuto del magazziniere di Squadriglia, bisognerà fare in modo che tutto sia in ordine ed in efficienza, pronto ad essere portato in uscita. Non tutto servirà per una missione, ma non sapendo in anticipo cosa ci chiederanno i Capi, dobbiamo avere tutto preparato.

Nel momento che i Capi vi daranno le istruzioni su cosa dovrete fare, il magazziniere attingerà dal suo deposito quanto occorrerà, lasciando in sede quanto, per quella Missione, risulterà superfluo, ed eventualmente integrando con altro materiale utile all'attività proposta, prendendo accordi con il cassiere.

Alcuni consigli:

- avere un elenco di tutto il materiale disponibile, con le quantità, il grado di usura, il posto in cui è immagazzinato: permetterà di verificare subito le esigenze, senza tirare fuori tutto dalla cassa;

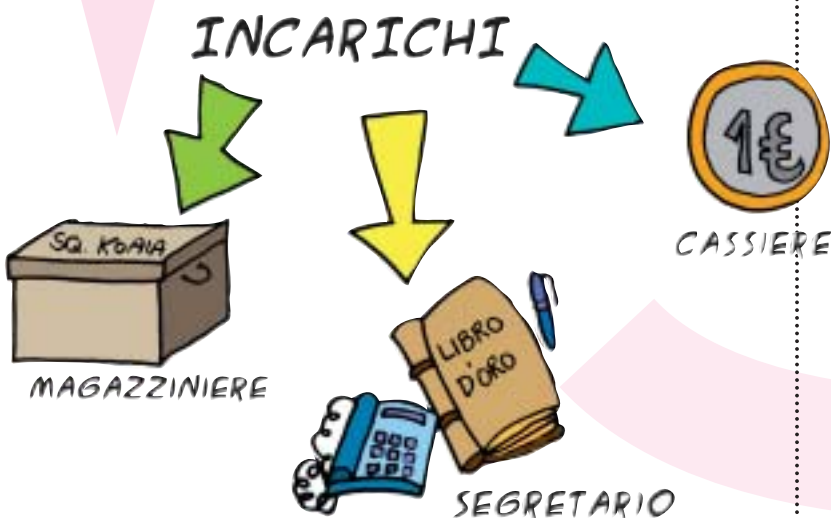
- controllare periodicamente il materiale, per verificare che sia sempre in efficienza (dalla scadenza dei medicinali nella cassetta di P.S. alla punta delle matite, dal filo dell'accetta all'impiombatura dei cordini), evitando così un lavoro fatto all'ultimo minuto, che inevitabilmente sarà fatto male e toglierà tempo all'organizzazione della Missione stessa;
- avere una cassetta con il materiale di cancelleria, questo permetterà di affrontare subito la fase organizzativa e sarà di aiuto per la fase finale in cui la Missione sarà riportata a tutto il Reparto;
- avere sempre dei contenitori facilmente trasportabili (sacche, valigette, ...) in cui il materiale sia posto in ordine. Ciò eviterà che si perda, che si mischi con altro materiale, che si rovini.

Naturalmente, rispetto al materiale che ogni Squadriglia ha in dotazione, ci sarà del materiale che è specifico per l'ambito che avete scelto per la vostra Specialità di Squadriglia: chi ha scelto *nautica* avrà dei giubbotti salvagente, chi *speleologia* i caschetti e le lampade, chi *natura* delle presse e manuali di botanica, e così via.

Come presentare il materiale della Missione.

Alla fine di ogni Missione, come di ogni Impresa, la Squadriglia fa una relazione, sia su come è andata dal punto di vista organizzativo (si riporta ciò che è emerso in verifica), che sui risultati concreti dell'attività che hanno assegnato i Capi (loro e le altre Squadriglie non c'erano: è un'occasione per far vedere che la Squadriglia è veramente in gamba e che ha saputo portare a termine la Missione affidatale).

Tutto questo, allora, va preparato e predisposto fin dall'inizio, in modo che ci sia un progetto anche per la





relazione finale: la scelta del modo in cui relazionare il tutto (cartelloni, filmato, proiezioni diapositive, giornalino, scenetta, ...) determinerà il coinvolgimento dei vari incarichi e l'individuazione di ulteriori specifici posti d'azione. Fra questi non mancherà il fotografo che immortalerà le fasi salienti del lavoro, e il segretario avrà un bel da fare per riempire pagine del Libro d'Oro per lasciare ai posteri la prova tangibile della competenza ed organizzazione della Squadriglia. Queste scelte poi, non potranno non tener conto di alcune specialità a cui alcuni staranno lavorando (redattore, fotografo, disegnatore, ...).

Alcuni consigli:

- *in sede*: fin dalla progettazione, si preparerà del materiale che servirà alla relazione finale, e che sarà determinato dal tipo di obiettivo che i Capi vi avranno assegnato (schede per preparare un percorso rettificato se vi hanno assegnato una attività di esplorazione, schede natura se dovete fare attività di osservazione, menabò di un giornalino e/o griglia di domande se l'obiettivo è un expló in un paese, e così via) e dal tipo di relazione che avete deciso di offrire al resto del Reparto (macchinette fotografiche, registratori, ...);
- *durante l'uscita*: con il materiale preparato già da casa, si raccoglieranno tutte le informazioni necessarie per una relazione finale. Puntare all'obiettivo proposto (quello dato dai Capi), senza dimenticare il modo con cui l'attività sarà relazionata (sarebbe antipatico, ad esempio, chiedere ad un vasaio di ricominciare il lavoro perché avevamo dimenticato di mettere il rullino nella macchinetta fotografica, o accorgersi di aver registrato per due ore canti tipici della zona con un registratore con le pile scariche!);
- *al ritorno*: rimettere insieme tutto il materiale rac-

colto (meglio qualcosa in più che qualcosa in meno); dividerlo, quello strettamente tecnico (l'obiettivo dato dai Capi) da quello di contorno (come la Squadriglia si è organizzata, il viaggio, i momenti comuni, ...); organizzarlo, secondo la tecnica scelta per proporlo agli altri; presentarlo a tutto il Reparto. E poi? Non dimenticate di discutere anche di come è andata la vostra relazione in fase di verifica, quindi ...fiesta!

Non bisogna poi dimenticare, specie se la Missione fa parte del lavoro per la Specialità di Squadriglia, di fare anche una relazione cartacea (correlata da foto e disegni scritta bene su fogli interi e puliti!), che verrà consegnata con quella delle altre due Imprese, agli Incaricati Regionali, che dovranno valutare se la vostra Squadriglia merita il **guidoncino verde**.



Per avere informazioni sui manuali scout editi dalla **Nuova Fiordaliso** potete contattare direttamente la casa editrice **tel. 06/68809208 - fax 06/68219757** e-mail **editoria@fiordaliso.it**
Trovate il catalogo aggiornato in **www.fiordaliso.it**

Libri utili...



DANIELE GUI, **Pronto Soccorso**,
Edizioni Nuova Fiordaliso

CRI, **Manuale di Pronto Soccorso**,
Edizioni PIEMME

AA. VV., **Primo Soccorso - Guida multimediale al Pronto Soccorso**,
Edizioni De Agostani Multimedia

FARABEGALI EZIO, **Lezioni di Pronto Soccorso**,
Edizioni Il Ponte Vecchio



→ Agesci • Specialità e Brevetti n. 9

INSERTO di SCOUT AVVENTURA n. 3 di Aprile 2003



Pronto Soccorso

Pronto Soccorso

→ a cura della redazione di SCOUT Avventura • scout.avventura@agesci.it

Coordinamento editoriale:

Giorgio Cusma

Progetto grafico:

Giovanna Mathis

Impaginazione:

Giovanna Mathis,

Gigi Marchitelli

Testi di:

Mauro Bonomini

Filomena Calzedda

Antonio Oggiano

Isabella Samà

Disegni di:

Stefano Sandri

Paolo Vanzini

Foto di:

Mauro Bonomini

Pronto Soccorso

a cura di Antonio Oggiano

Essere utili ed aiutare gli altri è un impegno serio per ogni bravo esploratore e guida, ma ci sono situazioni di emergenza in cui è richiesta anche una buona dose di preparazione e competenza.

E allora è bene conoscere alcune norme principali di pronto soccorso per poter fare il nostro dovere; B.-P. in "Scoutismo per ragazzi" dice "...è infatti certo che ognuno di voi scouts si troverà ad assistere, un giorno o l'altro, ad un incidente. In tal caso, se saprete cosa bisogna fare ed agirete con prontezza, potrete procurarvi la perenne soddisfazione

di avere salvato o aiutato una vita umana."

Se vuoi davvero acquisire questa competenza sarà sufficiente un pizzico di impegno in più e potrai essere "l'infermiere" del reparto.. È ovviamente essenziale anche una buona dose di coraggio e di "sangue freddo" si tratta sempre di situazioni di emergenza in cui è importante pensare e capire che cosa si deve fare prima di agire.

Nelle pagine seguenti troverai alcuni suggerimenti e idee che ti saranno utili sia per raggiungere la competenza sia per essere comunque dei buoni Scout o Guide.

PER CONQUISTARE IL BREVETTO DI PRONTO SOCCORSO, DEVI:

Essere in possesso di almeno tre specialità, oltre Infermiere che è obbligatorio, da scegliere fra le seguenti: *Alpinista, Hebertista, Nuotatore, Corrispondente radio, Segnalatore, Topografo, Pompieri, Campeggiatore*

Dovrai inoltre:

- Aggiornare e mantenere in ordine la cassetta del Pronto Soccorso di reparto
- Conoscere le norme di asepsi di base
- sapere come intervenire in situazioni di emergenza (es. affogamento, colpo di calore, avvelenamento, assideramento ecc)
- Frequentare un corso di Pronto Soccorso organizzato da un'associazione che si

occupa di questo ambito (es. Misericordia, Volontari del soccorso, Croce rossa)

- Organizzare un'attività per tutto il reparto in cui si sperimentino le tecniche di salvataggio
- Saper costruire barelle e scivoli per agevolare il trasporto di feriti.

Ovviamente ti consigliamo di partecipare ad un campo di competenza, sarà un'occasione unica per imparare molte delle tecniche che ti saranno utili, metterti alla prova in nuove ed emozionanti avventure e conoscere altri Esploratori e Guide che come te condividono la passione per il pronto soccorso.



Il materiale di pronto soccorso e la sua conservazione

di Mauro Bonomini - disegni di Paolo Vanzini

Una dotazione minima di Pronto Soccorso non deve mancare durante le attività scout, siano esse uscite, campi o attività in sede. Questo perché l'imprevisto è dietro l'angolo, pronto a creare problemi anche quando sono state prese tutte le ragionevoli precauzioni. La scelta dei medicinali e degli strumenti da portare sempre appresso deve essere precisa ed essenziale, sia per evitare di portare eccessivo peso, sia per non rischiare la mancanza di cose necessarie, senza

dimenticare che a noi viene richiesto un semplice primo soccorso, senza impegnarci in interventi che richiedano competenze e abilità da professionisti. È consigliabile acquistare singolarmente il materiale e non utilizzare le scatole di pronto soccorso già pronte che si trovano in vendita: alcune di esse sono assolutamente inadeguate, altre contengono materiale che può essere utile ad esempio nei luoghi di lavoro (ci sono cassette preparate secondo le richieste delle

norme antinfortunistiche), ma superflue o non adatte per le nostre esigenze. Tutto il materiale che utilizziamo durante le nostre attività deve avere una corretta conservazione e manutenzione, per poter essere efficiente nel momento del bisogno. Così è anche, a maggior ragione, per il materiale di Pronto Soccorso che, in caso di cattiva conservazione, può creare più problemi di quanti non ne debba risolvere. Una buona norma è quella di riservare posti precisi al vario

A SECONDA DELL'UTILIZZO CHE SE NE DEVE FARE SI POSSONO SCEGLIERE CONTENITORI DIFFERENTI: PER LE USCITE E LE ATTIVITÀ VANNO BENE DELLE BORSE CON TRACOLLA, ROBUSTE E CON CHIUSURA SICURA; PER LA SEDE UN CONTENITORE RIGIDO E FACILMENTE LAVABILE (UNA VALIGETTA O UNA SCATOLA DI PLASTICA); PER IL CAMPO PUÒ ANDARE BENE UNA BORSA SIMILE A QUELLE UTILIZZATA PER LE USCITE OPPURE ANCHE QUI UNA VALIGETTA, CHE DEVE ESSERE PERÒ FACILMENTE COLLOCABILE NELLA CASSA DI SQUADRIGLIA.

FIG.1





FIG.2

I MEDICINALI SI DEBONO CONSERVARE SEMPRE NELLA LORO CONFEZIONE, UNITAMENTE AL FOGLIETTO ILLUSTRATIVO, PER POTER SEMPRE CONOSCERE LA DATA DI SCADENZA E LEGGERE LE ISTRUZIONI NECESSARIE ALL'UTILIZZO.

materiale: qui le scatole dei medicinali, là gli strumenti. Se si usano contenitori chiusi e non trasparenti per conservare le varie cose è necessario scrivere sopra di essi a chiare lettere il contenuto, in modo che in caso di bisogno anche persone che non hanno preparato il materiale sappiano dove trovare tutto. A seconda dell'utilizzo che se ne deve fare si possono scegliere contenitori differenti: per le uscite e le attività vanno bene delle borse con tracolla, robuste e con chiusura sicura; per la sede un contenitore rigido e facilmente lavabile (una valigetta o una scatola di plastica); per il campo può andare bene una borsa simile a quelle utilizzata per le uscite oppure anche qui una valigetta, che deve essere però facilmente collocabile nella cassa di squadriglia. (Fig.1)

Nel nostro contenitore troveranno quindi posto strumenti e medicinali. Questi ultimi hanno una data di scadenza su norme di conservazione, che sono sempre annotate sulla confezione o sul foglietto illustrativo che si trova all'interno della confezione. Bisogna sempre seguire queste indicazioni e controllare la data di scadenza, in modo da non avere poi problemi anche gravi per aver somministrato farmaci avariati. I medicinali si debbono conservare sempre nella loro confezione, unitamente al foglietto illustrativo, per poter sempre conoscere la data di scadenza e leggere le istruzioni necessarie all'utilizzo. (Fig.2) Alcuni di questi possono risentire del calore eccessivo e quindi è meglio sostituirli dopo la permanenza al campo estivo. Le confezioni aperte di sciroppi, colliri e

pomate varie possono degradarsi e anch'essi debbono, per sicurezza, essere sostituiti entro un mese dalla loro apertura. Perciò non bisogna utilizzare questo tipo di medicinali se sono già stati aperti in un momento che voi non conoscete: potrebbero essere avariati. Una grande nemica dei medicinali e delle attrezzature è l'umidità, che durante le attività scout possiamo trovare frequentemente: è buona cosa utilizzare sacchetti o contenitori a tenuta d'acqua in cui riporre tutto il materiale ben diviso. Il materiale di consumo sterile (garze, cerotti per suture ecc.) perde la sua sterilità una volta aperto e va quindi sostituito appena possibile. La sterilità è garantita solamente se la confezione è integra: se vi sono quindi lacerazioni, fori, aperture, il

materiale deve considerarsi inquinato e va quindi eliminato o comunque utilizzato come materiale non sterile (le garze si possono utilizzare come straccetti o imbottiture o riciclate in altra maniera). È bene sostituire con regolarità anche il materiale non sterile, perché l'invecchia-

mento può ridurne la funzionalità (i cerotti perdono col tempo la loro adesività, il cotone può rovinarsi, le bende deteriorarsi). Per quanto riguarda l'attrezzatura è molto importante garantire la pulizia accurata degli strumenti (forbici, pinzette ecc.): è necessario pas-

sarli comunque con il disinfettante prima dell'uso, ripassarli ancora con il disinfettante dopo l'uso, eliminando bene lo sporco e sciacquandoli poi con acqua. Una buona asciugatura li renderà pronti per un nuovo utilizzo senza rischiare di farli arrugginire. (Fig.3)

FIG.3

COSÌ NON SI FA! BISOGNA CONSERVARE OGNI COSA IN MODO ADEGUATO AFFINCHÈ SI MANTIENGA EFFICIENTE ED EFFICACE AL MOMENTO OPPORTUNO!



Durante le attività ci può capitare di trovare pioggia, fango, polvere: usare cautela verso il nostro materiale di Pronto Soccorso farà sì che non venga rovinato e danneggiato. Dopo l'uso bisogna riporre il tutto in luogo adatto e protetto (possono andar bene anche la tenda, la veranda o l'abside, ma in ogni caso un luogo dove vi sia la sicurezza che gli agen-

ti atmosferici e l'umidità non possano deteriorarlo), conosciuto da tutti, in modo che in caso di bisogno sia facilmente reperibile e utilizzabile. L'infermiere di squadriglia ha l'incarico della manutenzione, ma anche il resto della squadriglia deve conoscere il materiale per poterlo usare in caso di bisogno e tutti devono quindi conoscere le norme di

buon uso e conservazione. Al termine di ogni uscita o campo il materiale va revisionato, sostituito o reintegrato in modo da poter essere disponibile per un nuovo uso. Anche il materiale destinato alla sede deve essere sottoposto a regolari controlli. L'infermiere controllerà anche in questo caso scadenze e stato di conservazione.

Perdite di conoscenza

di Filomena Calzedda - disegno di Stefano Sandri

Quando si "perde la testa"

Si definisce "svenimento" una condizione in cui una persona perde i sensi e cade per terra. In questi casi i gesti di soccorso da compiere sono:

- **verificare** se l'infortunato ha realmente perso i sensi chiamandolo e/o pizzicandolo all'altezza delle clavicole
- se ha perso i sensi, **chiamate subito i soccorsi**
- **sollevate le gambe** in modo da facilitare l'afflusso del sangue verso il cuore e il cervello. Se siete in due potete tamponare il capo e il collo dell'infortunato con un **fazzoletto bagnato in acqua fresca**.

Quando il sole picchia

Il "colpo di calore" è una situazione in cui a seguito di lunga esposizione ad elevate temperature, il nostro corpo perde la capacità di controllare la pro-

pria temperatura. L'infortunato può essere solitamente confuso, ma può arrivare anche al delirio e al coma. Vediamo che fare:

- **chiamare immediatamente i soccorsi**
- trasportare immediatamente l'infortunato in un **ambiente fresco e ventilato**
- **togliergli i vestiti, sollevargli le gambe** e far **abbassare la temperatura corporea** spruzzandogli **acqua tiepida**

Per prevenire il colpo di calore è importante sapere che bisogna:

- **evitare di esporsi al sole** nelle ore più calde della stagione estiva (dalle 12,00 alle 15,00)
- esponendosi al sole bisogna tenere il **capo coperto** con un copricapo ed evitare di indossare abiti di colore scuro
 - **Bere frequentemente** acqua non troppo fredda.



Protezione delle ferite

di Mauro Bonomini - disegni di Paolo Vanzini

Le ferite sono delle lesioni traumatiche che possono essere:

- **Abrasioni ed escoriazioni**, avvengono quando si passa sopra una superficie ruvida e interessano solo gli strati più superficiali della pelle; possono essere pericolose se contaminate da batteri (Fig.1)
- **Ferite da taglio**, causate da oggetti taglienti (Fig.2)
- **Ferite lacero contuse**, causate da un impatto violento contro oggetti contundenti (Fig.3)
- **Ferite da punta** o penetranti, causate da oggetti appuntiti (Fig.4)

In caso di ferita il soccorritore deve indossare gli appositi guanti. Escludendo le abrasioni, che di solito non sanguinano molto, le altre ferite provocano perdite di sangue. Per valutare l'entità di una emorragia (la perdita di sangue), bisogna prima di tutto osservare come il sangue sgorga dalla ferita. Quasi sempre la ferita interessa sia vene che arterie ma solamente in caso di lesione di un grande tronco arterioso ci possono essere maggiori problemi: in questo caso si vedrà il sangue uscire a getti ritmici, in sincronia con le pulsazioni cardiache. Se il flusso di sangue non è molto copioso è sufficiente disinfettare la



FIG.1



FIG.2

IN CASO DI FERITA IL SOCCORRITORE DEVE INDOSSARE GLI APPOSITI GUANTI. ESCLUDENDO LE ABRASIONI, CHE DI SOLITO NON SANGUINANO MOLTO, LE ALTRE FERITE PROVOCANO PERDITE DI SANGUE. PER VALUTARE L'ENTITÀ DI UNA EMORRAGIA (LA PERDITA DI SANGUE), BISOGNA PRIMA DI TUTTO OSSERVARE COME IL SANGUE SGORGA DALLA FERITA.

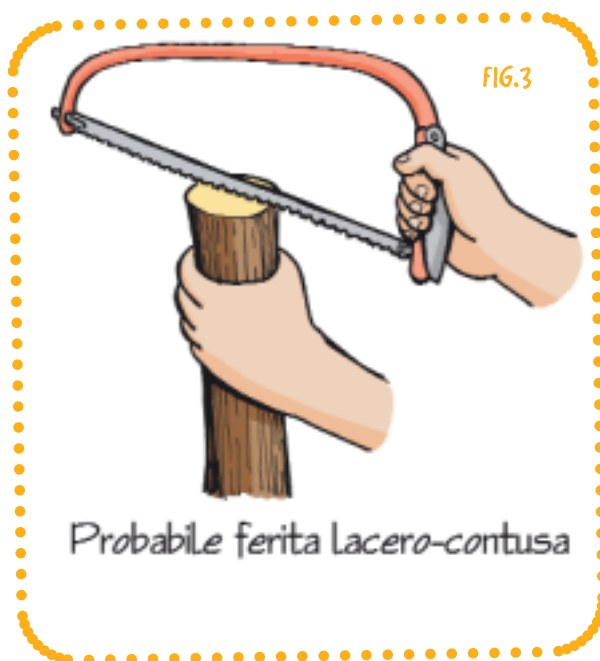
ferita e coprirla con una garza sterile.

In caso di perdite abbondanti è necessario effettuare un tamponamento compressivo. Il laccio emostatico è presente nelle leggende metropolitane e nei telefilm, ma non è uno strumento senza rischi, dato che attua un blocco completo della circolazione su tutto l'arto interessato.

Questo significa rischi di danni ai tessuti che restano senza ossigeno (è per questo che un laccio emostatico va allentato almeno ogni 15/20 minuti). Il tamponamento compressivo non blocca completamente la circolazione ed è di solito più indicato. Il tampone si costruisce avvolgendo in garze sterili un buon quantitativo di cotone (il cotone non deve restare a contatto diretto con le ferite, perché perdendo fili causa reazioni da corpo estraneo). (Fig.5)

Il tampone si pone poi a contatto con la ferita e si esercita una buona compressione sulla stessa. Il tamponamento ha il vantaggio di poter essere eseguito anche in posizioni dove non è possibile mettere lacci emostatici (la testa, l'addome, il torace). L'occlusione con il laccio emostatico è indicata solo in casi veramente molto gravi.

Una volta fermata l'emorra-

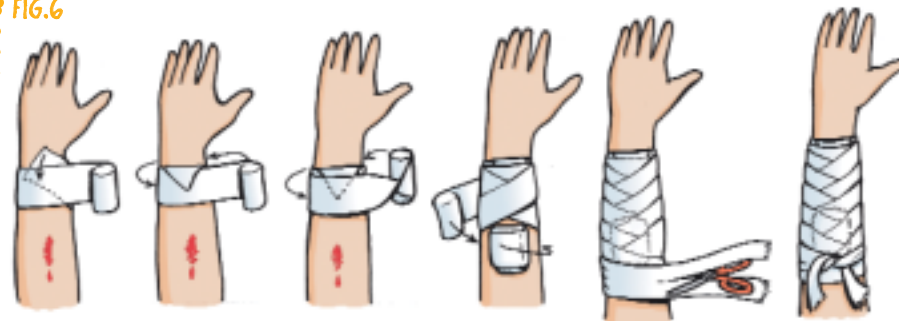


già è necessario proteggere la ferita: coprirle con garze sterili applicandole alla ferita con del cerotto che ne copra bene tutti e quattro i lati, oppure applicando un ben-

daggio, questo ha il vantaggio di essere più solido ed in grado di permettere un fissaggio più sicuro. Per i bendaggi si usano delle bende orlate.



FIG.6



L'altezza delle bende più indicata per le varie parti del corpo è:

- 5 cm. per dita, mani e braccia piccole
- 7 cm. per avambracci, piedi, gomiti, caviglie, testa
- 10 cm. per gambe, ginocchia, cosce, tronco e spalla

Dalle illustrazioni potrete imparare diversi tipi di bendaggio. (Fig.6-7) È importante fissare bene il primo giro di benda, in modo che il bendaggio sia ben teso, sovrapporre ad ogni giro almeno metà del giro precedente e fissare correttamente l'ultimo giro.

Ricordatevi che un bendaggio va sostituito, sia per controllare l'andamento della guarigione sia perché anche la benda accumula sporco.

FIG.5



Esempi di bendaggio

FIG.7



Il Campo di Competenza di Pronto Soccorso

di Mauro Bonomini - foto dell'Autore

Essere i primi è ad un tempo occasione di farsi valere e responsabilità. Così è stato per i partecipanti al primo Campo di Competenza di Pronto Soccorso svoltosi nella base di Bracciano alla fine della scorsa estate. Il programma è stato intenso e vario, con lezioni teoriche ed attività pratiche. Sono stati affrontati a tutto campo i temi della salute e dell'emergenza, a partire dalla forma fisica, passando per l'alimentazione e il primo soccorso. Per quanto riguarda la forma fisica si è lavorato con la tecnica Hebert (corsa, quadripedia, saltelli, trasporto di

persone, ecc.) che ha visto il massimo impegno dei componenti delle Squadriglie di formazione. Per concludere: esercizi di corporeità e di rilassamento. Le lezioni teoriche hanno trattato l'anatomia (scoprendo che l'astragalo è un osso del piede e l'etmoide e lo sfenoide appartengono alle ossa del cranio), l'igiene, la patologia (quali sono le principali malattie) e la prevenzione degli infortuni (sia durante le attività scout che nella vita quotidiana). Gli istruttori della Croce Rossa di Anguillara Sabazia hanno illustrato le principali tecni-

che di primo soccorso e le attrezzature presenti sull'ambulanza. C'è stato anche spazio per l'espressione e, anche se per quanto riguarda il canto siamo molto lontani dal poter incidere CD, i racconti sono stati in grado di regalare qualche brivido di paura anche grazie alla partecipazione al campo del fenomeno Aigor che ha portato la simpatia e l'ilarità nel gruppo: egli è un essere superiore, sviluppatosi con attenta selezione genetica e che ha caratteristiche molto particolari, come la gobba a scomparsa e l'etmoide luminoso.



Il percorso di fede si è incentrato sul nostro corpo, dono di Dio, che va mantenuto in buona salute, e sullo spirito di aiuto al prossimo. Brani della Genesi, salmi ed episodi del Vangelo come la parabola del Buon Samaritano e l'in-

contro di Gesù con Marta hanno caratterizzato la riflessione e la preghiera. Per la simulazione di primo soccorso sono stati approntati due centri periferici, un punto di soccorso principale e una unità di comunicazioni. Certo,

l'ospedale di E.R. è un'altra cosa ma vedere arrivare le comunicazioni con gli incidenti da trattare, portate da staffette veloci, dover affrontare i problemi con mezzi di fortuna (cordini, fazzolettoni, rami, cinture e maglioni) e trasportare il ferito al punto di primo soccorso principale non è stata cosa da ridere. Fratture, colpi di sole, ferite di tutti i tipi e in varie parti del corpo: ogni Squadriglia ha fatto del proprio meglio per risolvere la situazione simulata. L'impegno è stato massimo, immaginando di rispondere ad una situazione di reale emergenza. Al punto principale la Squadriglia assegnata valutava la situazione controllando stato di coscienza, respirazione e battito cardiaco e i Capi prendevano visione del modo in cui la Squadriglia aveva agito. Al termine della simulazione non è mancata una attenta verifica "a caldo". L'ultima impresa del campo è stata la progettazione di un sito internet dedicato a questa esperienza. Una volta strutturato lo schema del sito, si sono formate piccole pattuglie che hanno ideato la struttura della pagina a loro assegnata preparando i testi più adatti. Il sito è stato illustrato successivamente con le immagini scattate al campo poi inviate su cd ad ogni partecipante. La verifica finale del campo ha trovato la maggior parte dei partecipanti concordi nel dire

attività

attività





che l'esperienza è stata positiva. Alcuni commenti, registrati sul sito, recitano: "Abbiamo fatto per quattro giorni da cavie di laboratorio,

essendo questo il primo Campo di pronto Soccorso. Questo esperimento, sebbene sembrasse all'inizio poco dinamico, si è rivelato in

seguito divertente e utile per noi apprendisti soccorritori. "Gli scout si rendono utili ed aiutano gli altri" Questo è uno degli articoli della Legge Scout in cui siamo più competenti dopo questa esperienza. Abbiamo tirato le somme di questo innovativo campo soprattutto nel penultimo giorno, in cui ognuno ha fatto la sua riflessione sull'andamento del campo ed il modo in cui si è posto di fronte agli altri. Fra di noi abbiamo preso un impegno che manterremo nel tempo." Il secondo campo si svolgerà ancora a Bracciano, dal 29 agosto al 2 settembre.



Il volontariato sanitario

di Irabella Samà

Il volontariato sanitario ha una lunga tradizione in Italia. Esercitare la carità soccorrendo gli ammalati ha infatti precedenti illustri nel medioevo: come racconta B.-P. in "Scoutismo per ragazzi", esistevano alcuni cavalieri, i cavalieri dell'Ordine di San Giovanni, che venivano chiamati "ospitalieri", perché si occupavano degli ospedali. Nello stesso periodo, i devoti cristiani si riunivano in confraternite, come quella delle Misericordie che esiste tut-

oggi, per assistere gli ammalati. Negli ultimi venti anni, il volontariato sanitario si è molto diversificato al suo interno: accanto ad



Associazioni che praticano l'assistenza, cioè la semplice cura degli infermi, sono nati organismi che promuovono comportamenti solidali come

la donazione di organi, ed è il caso dell'AIDO (Associazione Italiana per la Donazione di Organi e tessuti), oppure la donazione di sangue, ed è il



CROCE ROSSA ITALIANA



caso dell'**AVIS** (Associazione Volontari Italiani Sangue); oltre a queste, sono sorte Associazioni che si propongono la ricerca scientifica e la tutela da particolari malattie, come fa l'**AIMS** (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), oppure l'intervento d'urgenza in zone di guerra, come **MSF** (Medici Senza Frontiere). All'interno del mondo del volontariato sanitario, la Guida e lo Scout potrebbero trovare delle occasioni per rendersi utili o per approfondire le proprie conoscenze. Una delle iniziative più interessanti rivolte ai giovani è offerta dalla **CRi**.

Una delle componenti della Croce Rossa si chiama i "Pionieri" ed è costituita da ragazzi tra i 14 e i 25 anni. I pionieri sono attivi nella diffusione delle norme di educazione sanitaria e primo soccorso; negli interventi in caso di calamità ed emergenza; nei servizi di animazione e segretariato sociale in favore di



anziani, giovanissimi e disabili; nelle attività e servizi a favore degli immigrati e dei profughi; studiano e diffondono il diritto internazionale umanitario. Da poco, puntano anche all'educazione alla pace e agli scambi internazionali giovanili.

Per diventare "pioniere", bisogna rivolgersi al gruppo pionieri della **CRi** più vicino: là si dovrà frequentare un corso di formazione della durata di tre mesi. Dopodiché, occorrerà

dare un esame finale che darà accesso al tirocinio per ottenere la qualifica di pioniere. Altre Associazioni come l'**AIL** (Associazione Italiana contro le Leucemie) e l'**AMREF** (African Medical and Research Foundation) chiedono ai giovani volontari un impegno nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica e nell'impegno per la raccolta di fondi. Di seguito avete gli indirizzi di alcune delle Associazioni citate.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMI
ONLUS**



Ispettorato nazionale Pionieri Croce Rossa Italiana

Via Toscana, 12 - 00187 Roma
tel. 06 4759336 - www.cri.it/pionieri

La Croce Rossa "si applica a proteggere la vita e la salute e a far rispettare la persona umana. Opera per la reciproca comprensione, l'amicizia, la cooperazione e una pace durevole tra tutti i popoli"; tra i suoi principi fondamentali annovera la neutralità, l'imparzialità e l'indipendenza.

AIL

Via Ravenna, 34 - 00161 Roma
tel. 06 4403763 - www.ail.it
e-mail: ail@ail.it

L'Associazione Italiana contro le Leucemie - Linfomi e Mieloma ha tre obiettivi: la ricerca scientifica, l'assistenza sanitaria e la formazione del personale sanitario. Al volontario si chiede di donare il suo tempo nelle manifestazioni di piazza volte alla raccolta fondi.

AIMS

www.aims.it, e-mail: aims@aims.it
numero verde: 800803028

L'Associazione Italiana Sclerosi Multipla promuove e finanzia la ricerca scientifica per scoprire le cause di questa malattia del sistema nervoso; assiste le persone colpite da questa patologia; mira a diffondere una corretta informazione sulla malattia. Agli studenti che si adoperano come volontari viene chiesto di prestarsi alle iniziative di sensibilizzazione e di raccolta fondi; ad essi viene riconosciuto il credito formativo.

AMREF ITALIA

Via Settembrini, 30 - 00195 Roma
tel. 06 3202222 - e-mail: info@amref.it
www.amref.it

L'African Medical and Research Foundation, cioè la Fondazione per la Ricerca e la Medicina in Africa, si occupa di sviluppo sanitario, formazione del personale e interventi medici in Africa. Al volontario Amref viene chiesto di sostenere la causa del continente africano e dell'Associazione, di diffondere la conoscenza dei problemi di quelle regioni e di aiutare nella raccolta fondi.

Nel precedente numero di Avventura avete letto un articolo su Gesù responsabile. In questo numero vogliamo fornirvi dei materiali da usare nel momento di preghiera della vostra riunione di Squadriglia. Prendendo alcuni di questi materiali potete certamente fare un bel momento di preghiera e di meditazione.

Gesù fu un ragazzo responsabile e poi un uomo responsabile. Il vangelo di Luca ci ha lasciato un esempio della responsabilità di Gesù, quando era ragazzo, nell'episodio della sua discussione nel Tempio di Gerusalemme insieme con i dottori della Legge. Aveva dodici anni come tanti di voi. San Luca scrive così: *"I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" Ma essi non compresero le sue parole".*

Gesù non solo era responsabile, ma insegnava anche il senso di responsabilità, per esempio nella parabola del Buon Samaritano, il quale si fa responsabile, anche economicamente, mettendo i suoi soldi, dell'uomo bastonato dai ladri. Leggiamo cosa dice San Luca: *"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più te lo rifierò al mio ritorno".* Anche nel momento della sua morte Gesù si sentì responsabile della sua famiglia e affidò la Madonna all'apostolo Giovanni, che ce lo racconta: *"Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa".*

Pregare con Gesù Responsabile

Per un momento di preghiera e meditazione con tutta la Squadriglia

Noi siamo responsabili della nostra famiglia, della nostra Squadriglia: perciò fate ognuno una preghiera ad alta voce per queste due intenzioni.

Noi siamo sempre responsabili, che lo vogliamo o no, di tutte le nostre azioni: il Capo squadriglia o il Vice fanno una preghiera chiedendo a Gesù che tutte le nostre azioni siano buone e perdoni quelle meno buone.

Mentre scrivo queste righe c'è in corso una guerra. Speriamo che quando riceverete questo numero di Avventura sia già finita. Tutti noi siamo responsabili della pace. Vi invito a recitare questa preghiera per la pace, che i Rover e le Scolte recitano di frequente:

Oh! Signore fa di me uno strumento della tua pace
Dove è odio, fa che io porti l'amore
Dove è offesa, ch'io porti il perdono
Dove è discordia, ch'io porti l'unione
Dove è dubbio, ch'io porti la fede
Dove è errore, ch'io porti la verità
Dove è disperazione, ch'io porti la speranza
Dove è la tristezza, ch'io porti la gioia
Dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! maestro, fa ch'io non cerchi tanto:

Ad essere consolato, quanto a consolare.
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché:

Si è: Dando, che si riceve
Perdonando, che si è perdonati
Morendo, che si risuscita a vita eterna.

E poi concludete il momento di preghiera con il Padre Nostro, che è la più importante delle preghiere.

P.S. Non dimenticate di fare qualche canto, specialmente se c'è qualcuno che suona uno strumento.



San Giorgio



Il San Giorgio in Italia

La festa degli scouts

È sicuramente il momento più sentito, dopo il campo estivo. Per alcuni, addirittura il preferito. Stiamo parlando del "San Giorgio", l'evento che tutte le Zone d'Italia (o quasi) vivono in concomitanza intorno al 23 aprile.

Abbiamo intervistato alcuni scout, giovani e meno giovani, di diverse regioni italiane, sul significato che essi attribuiscono al "San Giorgio", sui loro ricordi personali, sulle tradizioni dei loro reparti. Ecco a voi il risultato.

Il "San Giorgio" è di solito un evento che coinvolge i reparti di zona, a volte organizzati per l'occasione in reparti di "formazione": Squadriglie di provenienza diversa formano un nuovo reparto che dura il tempo dell'uscita. È un modo per rafforzare ancora di più la dimensione di incontro e confronto che ha questo evento: ci si conosce e ci si rende conto che ci sono altri ragazzi che vivono il nostro stesso "gioco"; si ha il senso forte di far parte di una "grande famiglia"!

Per molti, il "San Giorgio" si tiene intorno al 23 aprile, giorno in cui da calendario si festeggia San Giorgio; per alcuni, invece, la "festa" coincide con l'inizio della primavera, quindi la fine di marzo; per altri, infine, a maggio inoltrato. L'incontro dura da un minimo di un giorno (la sola domenica) ad un massimo di 4 giorni (3 notti), sfruttando il ponte del 25 aprile o del primo maggio. Per alcuni "fortunati", quindi, il "San Giorgio" arriva a configurarsi come un mini campo, anzi "il primo campo in tenda dell'anno!", dove poter vivere tutti gli ingredienti di un normale campo (attività natura, sfide tecniche, grandi giochi, fuochi di bivacco, ecc.) e alla fine dove esclamare "ma è già finito?!" (**Montesilvano I**).

In generale, il "San Giorgio" è vissuto come momento per sfoderare la competenza e l'autonomia della Squadriglia: vengono lanciate gare tecniche, sportive, giochi a cui nessuno vuol fare brutta figura. Così si vive del "San Giorgio" molto l'ambito dell'attesa e della

preparazione: le Squadriglie in sede non solo mettono a punto il materiale come la tenda, ma si allenano sulle tecniche per arrivare pronti e dare filo da torcere alle altre! Molto spesso il "san Giorgio" è anche l'occasione per rilanciare le imprese di Squadriglia e così diventa il momento di realizzazione finale o di presentazione agli altri della propria impresa: è un modo per imparare tecniche nuove, scambiarsi idee e consigli, far risaltare la propria "fatica"! A volte le Squadriglie vengono chiamate direttamente in gioco per ideare e preparare il "San Giorgio"; altre volte questo compito è assunto dai Capi che però poi affidano degli incarichi alle Squadriglie. In una zona di **Roma**, i reparti di formazione si incontrano almeno due riunioni prima del "san Giorgio" per prepararlo; in alcune città, è il Consiglio Capi ad avere un ruolo molto importante o nell'ideazione o nel lancio: si racconta di Consigli Capi riuniti per un unico grande lancio ai loro reparti; in altre città, per esempio a **Piazzole**, il "San Giorgio" non dimentica le Alte Squadriglie, che proprio nel giorno della festa, si incontrano per una serata a tema.

Visto il clima di gioco e di competizione (di certo leale!) tra Squadriglie, in molti "San Giorgio" si istituiscono dei "premi" che si passano di anno in anno le migliori Squadriglie: **in provincia di Varese**, per

esempio, la Squadriglia dallo stile migliore guadagna il "guidone d'oro", una bandierina che porta impressa sul cuoio il nome della Squadriglia e l'anno in cui essa è salita agli onori della "storia"; **in provincia di Frosinone**, invece, si vince il "Palio di san Giorgio", un gonfalone con l'effigie del Santo, da custodire, allo stesso modo del "guidone d'oro", fino all'anno successivo.

Purtroppo, alla domanda "viene ricordato san Giorgio nell'evento che porta il suo nome?" molti hanno risposto di no o comunque non quanto si dovrebbe. E all'ultima questione "perché san Giorgio è stato fatto da B.-P. protettore degli scout?" non tutti sapevano rispondere... Forse al prossimo "san Giorgio" dovremmo ricordarci tutti di più perché questa è la festa degli scout.

Il santo di tutti

San Giorgio è da secoli oggetto di devozione da Oriente ad Occidente, tanto che molte regioni o città hanno preso da lui il nome.

Non tutti sanno che si fa festa per San Giorgio anche tra i musulmani e non solo tra i cristiani. In modo particolare è occasione di festa tra i nomadi, perché San Giorgio è senz'altro il loro santo più popolare. Infatti la sua figura di difensore dei miseri e degli indifesi assurge a manifestazione della protezione di Dio stesso. "È la festa di Dio. È la nostra festa" raccontano nel libro "La pentola di rame" (Gino Battaglia, Melusina editrice, 1992). Di generazione in generazione, la tradizione della festa si trasmette e resta viva tra le famiglie nomadi: c'è molta cura nel custodirla e nel tramandare i gesti di culto che l'accompagnano. È occasione di incontro, gioia e speranza.





...dai nostri inviati al 20° Jamboree

20 Jamboree

Jamboree che pass

DI DAVIDE E PAOLO
Foto di Marco Zanolo



ECCO I DUE AUTORI: A SINISTRA PAOLO, OVVIAMENTE L'ALTRO È DAVIDE. SONO COLLABORATORI FISSI DI TAZEBAD

Paolo l'ha visto così: ...è stato come girare il mondo in dieci giorni stando nello stesso luogo!

Probabilmente quando Baden Powell nel lontano 1920 organizzò il primo Jamboree della storia non pensò che 83 anni dopo, in Thailandia, 30.000 Scouts da 145 paesi diversi si potessero ritrovare per il 20° Jamboree.

Proprio così, perchè tra il 28 Dicembre 2002 e il 7 Gennaio 2003 in Thailandia si è svolto il 20° World Scout Jamboree e naturalmente anche l'Italia ha preso parte con una rappresentanza di 600 Scouts tra Esploratori, Capi e IST.

Dieci Reparti e un Noviziato seguendo le orme di Marco Polo hanno avuto l'onore di rappresentare la propria nazione, la propria Associazione e il proprio Gruppo di appartenenza in questo grande evento mondiale che è il Jamboree.

Un evento all'insegna della fratellanza scout e della pace, finalizzato allo scambio reciproco di esperienze e di culture diverse.

In un ambiente suggestivo, protetto alle spalle da verdi colline e di fronte da un mare cristallino 30.000 ragazzi hanno potuto giocare, conoscere, imparare, divertirsi all'interno di un Campo colorato da mille bandiere differenti.

Le attività proposte erano numerose e di svariata natura si passava da percorsi Hebert ad Hike all'esterno del Campo fino ad arrivare agli interessantis-

simi Workshop sulla pace o sulla scienza.

Non possiamo dimenticare inoltre i momenti di scambio culturale dove tutti i paesi avevano l'occasione di far conoscere i propri cibi tradizionali, i propri balli e la propria cultura; oppure i momenti comuni come l'apertura con il principe di Thailandia, la chiusura e il Capodanno svoltosi nell'arena centrale capace di ospitare oltre 30.000 persone. Non mancavano le giornate libere dove ci si poteva dedicare unicamente a fare nuove conoscenze o allo scambio di fazzolettoni e distintivi, chiamato anche "swap".

Le varie infrastrutture di pubblica utilità disseminate su tutto lo spazio del campo comprendevano: telefoni pubblici, poste, banche, supermarket, internet caffè, negozi di vario genere incluso lo "Scout shop" e naturalmente servizi igienici e docce per ogni Sottocampo. Il Campo era diviso in quattro Villaggi suddivisi a loro volta in sei Sottocampi, ogni Reparto o Noviziato apparteneva a un Sottocampo diverso in modo da non avere più di un Reparto della stessa nazionalità nello stesso Sottocampo.

Tutta l'organizzazione interna del Campo (attività, sicurezza interna e servizi) era affidata agli IST (International Service Team) formati da Rover e Scolte in servizio e Capi.

L'assistenza sanitaria è stata curata ottimamente con dei centri di primo soccorso all'interno del Campo e un ospedale realizzato appositamente per l'evento a



ione! Ecco come è stato.

Eccovi il resoconto dei nostri due giovani corrispondenti al Jamboree, per rendere ancora più completa la visione di ciò che questo evento mondiale ha rappresentato.

pochi chilometri di distanza.

Le varie possibilità di divertimento e scambio sono state davvero tante e di diverso genere, tutto l'evento è stato studiato e organizzato con cura per offrire un ambiente protetto e sicuro dove dedicarsi unicamente al divertimento e alla scoperta di nuove culture.

Come è stato ripetuto parecchie volte durante il Jamboree: è stato come girare il mondo in dieci giorni stando nello stesso luogo!

Davide invece l'ha visto così: ...non sarò più lo stesso d'ora innanzi

Bello, fantastico, stupendo... non riesco però a descrivere nei particolari ciò che ho provato: tenterò ora di darvi un piccolo assaggio di quello che io e altri trentamila Scouts da tutto il mondo abbiamo sentito per diciannove giorni, ininterrottamente, dall'inizio alla fine...

Già ritrovare i compagni di viaggio conosciuti a Bracciano solo qualche mese fa, ma con i quali si aveva la certezza di provare le stesse emozioni e sensazioni, è stata una gran fortuna, poi, quando arrivi in un'arena piena di Scouts a perdita d'occhio, pensi veramente di vivere un sogno.

Chi assicura che il Jamboree sia un'esperienza indimenticabile in ogni suo aspetto mente, infatti sfida chiunque a ricordarsi di ogni piccolo particolare: sono veramente troppi gli episodi che hanno scatenato

qualcosa, qualcosa che vorrei trasferire a voi.

Le parole dette su questo argomento sono veramente un fiume o, addirittura, un mare, ma pochi si soffermano a riflettere su quel che realmente significa un'esperienza del genere: non sarò più lo stesso d'ora innanzi...

Passo a descrivere alcuni episodi che mi sono rimasti impressi, come quando mi sono ritrovato in mezzo ai ragazzi thailandesi, nostri vicini, all'una di notte a suonare la chitarra e a cantare tutti insieme; chi era con me, come il mio grande amico Alberto, di Aosta, l'animatore e il più simpatico del gruppo italiano, può testimoniare di gran lunga meglio di me.

Forse quello che colpisce di più è il grande sorriso che ogni ragazzo o ragazza ti faceva quando ti salutava lungo la grande strada che tagliava a metà l'immenso campo del Jamboree.

In una cosa la maggior parte degli italiani, me compreso, si è trovata impreparata: ogni ragazzo, ma proprio ogni ragazzo straniero era munito del proprio bigliettino da visita (inclusa la foto...addirittura...), e pensare che io ho dovuto sminuzzare le ultime pagine del mio quaderno di caccia per scrivere ad ognuno il mio indirizzo e-mail: l'importante è che, alla fine, tutti quelli che ho conosciuto mi hanno risposto ed ora sono in continuo contatto con loro.

Ogni sera, vedere che ti ha scritto uno scout del Bangladesh, o statunitense, o austriaco, giapponese o di qualsiasi altro paese del mondo, vi assicuro, è una cosa bellissima.

Senza contare che fin dal giorno dopo il ritorno, tra noi italiani, ci tempestiamo con mail e sms, il che fa capire quanto ormai ci vogliamo bene e che rimarremo amici per il resto della nostra vita.

Le attività che abbiamo potuto svolgere sono state innumerevoli e interessantissime, tutte volte alla conoscenza reciproca e alla condivisione dei nostri mondi e delle nostre culture, come recitava lo stesso motto del Jam "Share our world, share our cultures".





...dai nostri inviati al 20° Jamboree

20° Jamboree

Il Jamboree è stato veramente un trionfo sotto questo punto di vista, mi sono sentito come in una grande famiglia aperta a tutti e sempre disponibile al dialogo e a nuovi "parenti".

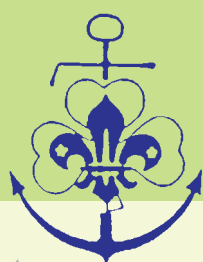
Ma la cosa che mi rimarrà più impressa sarà certamente il tormentone della canzone del Jam, che per noi si traduceva in un confusionario "Jamboree poropopo, jamboree poropopo"... poi finalmente ho compreso, comprando il cd, quali fossero le vere parole, inneggiando alla bellezza del luogo e alla bellissima esperienza che stavamo vivendo.

Come ultima cosa, vi vorrei lasciare la frase con cui ci siamo salutati con tutti i ragazzi, fossero essi italiani,

messicani, austriaci, thailandesi, statunitensi, colombiani, vietnamiti, cambogiani, turchi, del Burkina Faso, dello Swaziland, cileni (basta ora vi sto annoiando troppo...)

o di qualsiasi altra nazionalità, Marziani compresi:

"CI RIVEDREMO UN GIORNO, MAGARI IN INGHILTERRA TRA 4 ANNI, AL PROSSIMO JAM, E SAREMO FELICI DI ESSERE DI NUOVO TUTTI INSIEME"...



Settore Nautico

Programma Campi di Specialità 2003

18

DATA	LUOGO	NOME CAMPO	PER
Dal 8/3/03 al 9/3/03	Grottammare	Campetto di Specialità	E/G
Dal 5/4/03 al 6/4/03	Cervia/Rimini	Campetto di Specialità	E/G
Dal 10/5/03 al 11/5/03	Ancona	Uscita Alta Sq. in Vela	E/G
Dal 10/5/03 al 11/5/03	CND Euro	Trasmissioni Radio	E/G I e II Tappa
Dal 10/5/03 al 11/5/03	CND Benaco-Ora	Kayak	E/G I e II Tappa
Dal 10/5/03 al 11/5/03	CND Sebino	Campo di Avviamento alla Nautica	E/G I e II Tappa
Dal 24/5/03 al 25/5/03	Bari - Lega Navale Italiana	Campetto di Specialità Nocchiere	E/G
Dal 12/6/03 al 15/6/03	Porto Empedocle (AG)	Campo Avviamento alla Nautica	E/G
Dal 14/6/03 al 15/6/03	Porto Empedocle (AG)	Campo di specialità Infermiere e Battelliere	E/G
Dal 14/6/03 al 15/6/03	CND Benaco-Ora	Nuoto e Salvamento	E/G I e II Tappa
Dal 21/6/03 al 22/6/03	Siracusa	Campo di specialità Nuoto e Salvamento	E/G
Dal 26/6/03 al 29/6/03	CND Maestrale Bracciano	Campo di Avviamento alla Nautica	E/G
Dal 2/7/03 al 5/7/03	Porto Recanati	Campo di Avviamento alla Nautica	E/G
Dal 30/8/03 al 2/8/03	Ginosa Marina (TA)	Campo di Competenza E/G	E/G
Dal 4/9/03 al 7/9/03	CND Maestrale - Bracciano	Campo di Avviamento alla Nautica	E/G
Dal 13/9/03 al 14/9/03	Cervia	Scout in Voga	E/G

Troverete su www.agesci.it/avventura/ le modalità per l'iscrizione a questi campi.

5 maggio

Ecco ci risiamo tra tre mesi si parte per il campo! E si, per me sarà il 4° campo estivo e poi devo ammettere che quest'anno è proprio volato via come il vento. Sembra ieri quando, Francesco un po' commosso mi ha consegnato il **guidone** dei castori e mi ha augurato Buona caccia come nuovo Capo Squadriglia e in un batter d'occhio mi sono ritrovato ad essere il **fratello maggiore** di Carlo, Andrea, Gianni, Fabio, Giorgio e Marcello. È passato velocemente quest'anno, eppure guardando indietro, non abbiamo perso tempo: prima l'impresa per ristrutturare l'angolo, poi la prima uscita di Squadriglia, le attività per Squadriglie gemellate con il resto della Zona per la "giornata del pensiero", l'impresa per il carnevale di quartiere e infine il S.Giorgio. Ci siamo conosciuti, abbiamo scoperto alcuni dei **pregi e difetti di ognuno**, ma il vero banco di prova sarà il campo estivo e avrò proprio da lavorare! Intanto ci sarà da assegnare ad ognuno un posto d'azione e poi dovrò **seguirli uno ad uno**. Carlo, il mitico vice si sta impegnando per conquistare il brevetto di pioniere, quindi il topografo potrebbe farlo lui, potrò chiedergli però di organizzare un **gioco** per la riunione di Sq. per insegnare a tutti l'uso della bussola. Per quanto riguarda il segnalatore c'è Andrea che l'ha fatto lo scorso anno e ci ha fatto pure vincere la gara di segnalazione notturna... con lui non avrei da sbagliare! Forse però **non** conviene farlo **annoiare** a ripetere le stesse cose, tra l'altro deve imparare a cavarsela con altre tecniche, tra due anni potrà essere lui il Capo. Visto che è così preparato però potrei **coinvolgerlo** nell'aiutare il nuovo segnalatore, con la sua simpatia saprebbe insegnare il morse e il semaforico anche ai marziani!

Bene per i posti d'azione sarà il caso di iniziare a parlarne alla riunione di Squadriglia di questa settimana, così avremo il tempo di progettare il lavoro per **insegnare a tutti a portare avanti il proprio ruolo**. A proposito sarà il caso di **preparare la riunione di Sq.**,

Essere pronti e saper dare l'esempio

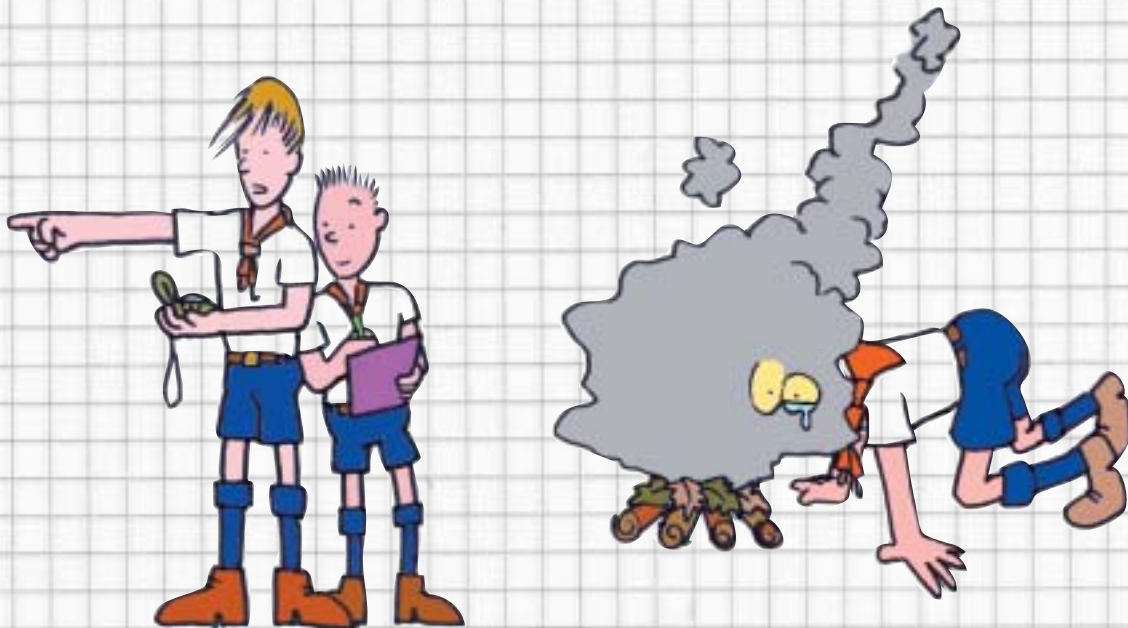
Riuscire ad insegnare agli altri ciò che si sa fare è un'arte, ci vuole ottimismo, gentilezza ed umiltà. **Non basta dare ordini bisogna fare la propria parte e saper dare a ciascuno un compito importante da assolvere. Ecco l'esperienza di Marco, Capo Squadriglia dei Castori.**

devo cercare una preghiera adatta e chiamare Carlo per organizzare un gioco.

All'ultima riunione sono venute fuori un sacco di idee per l'angolo da realizzare al campo! Che idea... e se in vista del campo, prima di iniziare il periodo delle interrogazioni di giugno facessimo **un'uscita di Squadriglia** per insegnare bene a Marcellino, Giorgio e Fabio a cavarsela con il fuoco e con le legature? Potrei anche chiedere a Carlo di preparare il gioco sulla topografia.

Domani **lo propongo a tutti** i Castori!





10 maggio

L'idea dell'uscita è stata approvata, partiremo tra 10 giorni e sono tutti entusiasti. Non mi resta che riuscire a fare in modo che l'uscita di Sq. sia veramente una grande occasione per tutti. Ieri con Carlo abbiamo buttato giù il programma. Abbiamo deciso che dormiremo fuori, così monteremo la tenda e metteremo alla prova il materiale. Il sabato sera sarà dedicato alle **spiegazioni concrete** e la domenica dopo la S. Messa faremo vari giochi per **provare a fare** le cose imparate la sera prima.

Io dovrò occuparmi di insegnare a distinguere i tipi di legna, come costruire una cucina sicura e come accendere un fuoco, poi preparerò il gioco di domenica, vorrei proporre una gara di velocità per l'accensione del fuoco senza uso di carta e con soli cinque fiammiferi. In più faremo un quiz sulle regole di sicurezza intorno alla cucina.

Carlo si occuperà del gioco sulla conoscenza della bussola e da bravo futuro pioniere, organizzerà delle gare di nodi e legature. Con il mio aiuto, Gianni, che ha conquistato la specialità di redattore preparerà un librettino, con vari disegni per dare a tutti del materiale concreto sulle principali tecniche necessarie per la vita all'aperto. Andrea che è il magazzinoiere dovrà "presentare" a tutti gli attrezzi che porteremo al campo e il loro buon uso.

Fabio ha la specialità di cuciniere e qualche suo consiglio potrebbe essere utile a tutti, in cucina i Castori non sono mai stati degli assi e il suo sugo al S. Giorgio è stato fenomenale.

A questo punto però **non posso lasciare** i due piedi teneri, che non hanno ancora partecipato ad un campo estivo **senza far niente** chiederò di esercitarsi nei nodi che proveremo a fare durante la prossima riunione di Sq. e di scrivere nel quaderno di caccia l'elenco del materiale che loro pensano si debba portare al campo, così potremo prendere spunto dalle loro idee per insegnargli a fare bene lo zaino.

20 maggio ore 21,00

Sono stanchissimo, l'uscita è andata alla grande, ci siamo proprio divertiti e poi anche Carlo, il nostro mitico vice, mi ha detto che secondo lui è stata una buona occasione per approfondire le tecniche utili per il campo.

Certo avrei potuto **incoraggiare** un po' di più Marcello quando non riusciva ad accendere il fuoco e si affumicava lentamente perché aveva messo foglie umide come esca. Ma sono contento perché tutti stanno rientrando a casa **un po' più arricchiti dell'esperienza degli altri** e insomma vorrà dire che questi miei quattro anni di reparto, anche se sono passati in fretta, sono serviti a tutti.

«Cari amici di Avventura, mi chiamo Giorgia e sono una guida del ***. Vi scrivo perché non ne posso più del mio Reparto! Andare agli scout mi piaceva e mi piace ancora, ma i nostri Capi sono troppo fissati col mito di Baden Powell! Secondo me pensano sempre di avere davanti i "fantastici" ragazzi del mitico 1° campo di Brownsea! Molto spesso copiano pari pari le attività (lo so perché a casa ho *Scouting for Boys*) senza alcun motivo logico: pensate che lo scorso anno al campo, oltre al grido di squadriglia "classico", ci obbligavano a fare il verso dell'animale di Sq. soltanto "perché lo ha detto B.-P.!" Naturalmente poi dobbiamo portare i due nodini sul fazzolettone, ci stringiamo la mano sinistra (siamo l'unico Reparto della zona a farlo: al San Giorgio ci prendono sempre per scemi...), ecc. Una volta che ho detto al Capo Reparto che secondo me tutto questo è esagerato, mi ha risposto che "è la tradizione del Gruppo"! Insomma, basta: anch'io voglio bene a B.-P., ma non si può prendere per oro colato ogni sua singola parola! La settimana scorsa poi si sono superati. Eravamo in Uscita, e ci hanno mandato in hike in un paese vicino senza una parola: nella busta c'era solo un foglietto con questa riflessione: «Nei tempi antichi, quando i cavalieri erano audaci, doveva essere bello vedere uno di questi cavalieri vestiti di acciaio cavalcare attraverso le foreste verdi, con la sua armatura scintillante, lo scudo, la lancia, e piume ondegianti sull'elmo. Ben saldo sul suo prode destriero da battaglia, pronto a caricare qualsiasi nemico. E vicino a lui cavalcava lo

Ciao a tutti. Qualche mese fa è arrivata in redazione questa lettera:



scudiero, un giovane che gli era di aiuto e compagnia, e che un giorno sarebbe diventato a sua volta cavaliere. Dietro seguiva la scorta: una pattuglia di uomini d'arme arditi e pieni di cuore, pronti a seguire dovunque il loro cavaliere, se necessario fino alla morte. In tempo di pace, quando non c'era da combattere, il cavaliere cavalcava ogni giorno per la contrada, cer-

cando l'occasione di compiere una buona azione verso qualcuno bisognoso d'aiuto, soprattutto donne e fanciulli in pericolo. Quando andava in giro così, compiendo buone azioni, era chiamato "cavaliere errante". Gli uomini della scorta agivano naturalmente come il loro capo, ed erano anche loro sempre pronti ad aiutare gli infelici con le loro forti braccia.

I cavalieri dell'antichità erano i Capi Squadriglia, e gli uomini d'arme che li seguivano erano gli Esploratori e le Guide. Tutti voi, Capi Squadriglia, Esploratori e Guide siete dunque come quei cavalieri e i loro uomini, soprattutto se terrete sempre presente il vostro onore e se farete del vostro meglio per aiutare tutti quelli che sono in difficoltà o hanno bisogno d'aiuto. Il vostro motto è "siate preparati" ad agire sempre così, così come quello dei cavalieri era "sii sempre pronto"». (B.-P.).

Noi abbiamo provato a fare quello che c'era scritto, e siamo andate in giro per il paese, ma non abbiamo trovato nessun "bisogno

so d'aiuto", e così ci siamo messe sotto un albero a discutere su questo brano. Io e la Vice abbiamo detto chiaramente che non ci piace: o meglio, che è un bel racconto che però a noi ragazzi di oggi non dice granché. In tutti i Reparti che conosco le cose non sono così "rose e fiori" come le descrive B.-P.. Perfino nel mio, nonostante i nostri fissatissimi capi! Io penso che la realtà di oggi sia ben diversa, e che se B.-P. fosse ancora vivo inorridirebbe per quante stupidaggini si fanno nel suo nome, e soprattutto lui stesso non la penserebbe più così!

Giorgia

Noi Capi della redazione siamo rimasti molto colpiti da questa lettera, e abbiamo risposto a Giorgia privatamente. Poi però abbiamo pensato che poteva essere l'occasione per aprire un piccolo dibattito: in fondo questi dubbi su quanto il pensiero di B.-P. sulla squadriglia (ma non solo) sia ancora attuale potrebbero essere venuti a molti, perciò perché non parlarne tutti insieme?

Aspettiamo le vostre **"lettere per discutere"** (per favore, scrivetelo bene in vista!) all'indirizzo della redazione: Scout-Avventura, piazza Pasquale Paoli, 18; 00186 Roma. Oppure per posta elettronica a scout.avventura@agesci.it

Ci vuole un fisico bestiale?

Ciao a tutti! Una volta tanto voglio cominciare questa chiacchierata raccontandovi qualcosa che mi riguarda un po'. A casa mia abbiamo sempre seguito il ciclismo. Fino a qui niente di speciale: per molti italiani il ciclismo è stato per generazioni (e in parte lo è ancora) il secondo sport nazionale. Basta pensare a quanta gente segue ogni anno le tappe del Giro d'Italia: ore ed ore dietro le transenne solo per veder passare un momento i campioni! Ma questa non è solo pazienza: è passione. La passione per uno sport vero, fatto di sudore e fatica. E di panorami mozzafiato, mentre si sale sempre più in alto.

Noi scout sappiamo bene quanto ci si senta vicini a Dio in montagna, nel silenzio e nel raccoglimento. Ecco, gli amanti del ciclismo sono anche loro un po' così: amano le cime più belle e più alte perché lì si vive un'atmosfera del tutto particolare... solo che gli piace arrivarci pedalando e facendocela da soli! La vita è un po' come il ciclismo: occorre sforzarsi per ottenere dei risultati, e più si sale, più si deve faticare. Purtroppo però c'è sempre chi pensa di fare il furbo e prendere delle scorciatoie. Nella vita le scorciatoie si chiamano scorrettezze, raccomandazioni, tangenti... Nello sport c'è il doping! Prendere

dei farmaci o degli integratori "particolari" per superare gli avversari non solo è scorretto (e contrario alla Legge!), ma può anche essere molto pericoloso.

Mio padre mi ha raccontato molte volte quest'episodio: siamo nella metà degli anni '70 in Francia, al Tour: la corsa a tappe più dura e più importante dell'anno. Venti giorni consecutivi in piena estate, con un caldo soffocante. La tappa del giorno è particolarmente dura, e finisce con la scalata di una montagna di 2.000 metri. Negli ultimi chilometri non c'è neanche un albero. Sono rimasti in pochi a disputarsi la vittoria. Affrontano gli ultimi tornanti

con le poche energie rimaste. All'improvviso uno di loro, l'inglese Simpson, comincia ad ondeggiare paurosamente da una parte all'altra: si sente vistosamente male, perde il controllo della bicicletta e cade. Perde i sensi. Poi, mentre cercano di rianimarlo, il suo cuore si arrende. Tutto questo accadde in diretta tv: milioni di persone vedono morire un ragazzo di vent'anni che stava andando in bicicletta! Non era malato: il suo corpo era giovane e perfettamente sano, ma aveva cercato una pericolosissima scorciatoia per poter essere più veloce ed avere più resistenza in salita! Almeno così gli avevano detto. La verità è invece che questi farmaci sono pericolosissimi, e anche "traditori": il vantaggio non è certo, l'intossicazione del fisico sì. È vero, non sempre si muore, per fortuna, ma il 99% delle volte il danno si vede soltanto dopo anni! Qualche mese fa è venuto a mancare un ex-calciatore di circa 40 anni. Da tempo era costretto su una sedia a rotelle da una malattia molto rara, che l'ha consumato piano piano. Il problema è che tra gli ex-calciatori quella malattia invece è fin troppo comune! Come si spiega? E poi ci sono decine di ginnaste rimaste "un po' troppo" bambine anche dopo esser diventate donne, o viceversa atlete muscolosissime perché *allevate* con grandi quantità di ormoni maschili! Lì il prezzo da pagare è doppio: esteriormente si

sviluppano gli altri tratti secondari degli uomini (peli corporei, barba, voce bassa, ecc.). Ma soprattutto viene sconvolto l'equilibrio interno della propria personalità, con risultati spesso gravi che durano nel tempo.

Sono sicuro che qualcuno (magari con la coscienza un po' sporchina...) sta pensando: «sì, ma questi sono atleti professionisti, gente che ha scelto di fare sport ad altissimo livello. Un piccolo aiuto ogni tanto per studiare o per andare in palestra è diverso...».

Non è vero: innanzitutto perché in un corpo in crescita i potenziali danni vanno moltiplicati almeno per tre; e poi perché se pensate che vi serva un aiuto vuol dire che siete stanchi, e questo è il momento il cui il nostro organismo è più fragile. Come è più facile che si arrenda a un

raffreddore, così assorbirà meno bene gli effetti negativi di qualche "miracoloso" preparato! So di dire

qualcosa che va controcorrente, ma cercare di resistere alla tenta-

Occorre sforzarsi per ottenere dei risultati, e più si sale, più si deve faticare.

zione di superare i nostri limiti aiuta a vivere meglio la propria vita. Purtroppo i ritmi frenetici di oggi (ameno nelle città) e i mille messaggi pubblicitari che ci bombardano ogni giorno ci chiedono al contrario di essere sempre in forma, allegri, al passo con le mode, ecc.

È un modo di fare molto pericoloso: un po' perché non tutti ce la possono fare, e chi cede spesso rischia di sentirsi molto a disagio per la vergogna. E soprattutto perché dopo un po' si finisce per fare le cose solo perché "lo fanno tutti", non per scelta! Tutti sappiamo che le sigarette, le pasticche o i superalcolici fanno male, ma il loro

consumo è sempre altissimo, specie tra i gruppi di amici. E chi ha preso il vizio spesso ci mette anni per smettere! E allora perché cominciare?

In questi casi in cui vi sentite combattuti tra ciò che pensate e ciò che i vostri amici vorrebbero faceste anche voi, cercate sempre **di prendere una decisione con la vostra testa** ...e non dimenticate un pizzico di coraggio per tirarla fuori!

Civili intrappolati nella spirale di violenza in Colombia

Il 2002 ha visto una drammatica escalation del conflitto in Colombia.

Guerra e mancanza di cure nella Repubblica Democratica del Congo

Malgrado un accordo di pace e il ritiro di alcuni eserciti stranieri, la guerra continua a imperversare nella Repubblica Democratica del Congo.

Aiuti alimentari e protezione ai rifugiati nella Corea del Nord

Sebbene la Corea del Nord rimanga uno dei maggiori destinatari di aiuti alimentari nel mondo, la popolazione continua a soffrire perché non ha accesso ad una quantità adeguata di cibo.

Centinaia di migliaia di sfollati a causa della guerra civile in Liberia

Nel 2002, la guerra civile ha visto combattere le truppe governative di Charles Taylor e i ribelli del LURD, Movimento dei Liberiani Uniti per la Riconciliazione e la Democrazia nella regione settentrionale di Lofa in Liberia.

Guerra, malattie, fame e mancanza di cure: un alto tasso di mortalità in Somalia

Dodici anni di guerra quasi ininterrotta, la guerra civile della Somalia, esponendola a ferite, malattie e fame.

Violenza, salute e accesso ai servizi di base in Sudan

Malgrado un accordo di pace, la guerra continua a imperversare nella Repubblica Democratica del Congo.

Cresce la pressione sulla guerra in Afghanistan

Per tutto il 2002, la guerra continua a imperversare in Afghanistan, mettendo a rischio la sicurezza dei civili e dei rifugiati.

I poveri di tutto il mondo continuano a morire per mancanza di accesso ai farmaci

Malgrado i trionfi a livello nazionale, la mancanza di accesso ai farmaci continua a essere un problema serio in molte parti del mondo. La mancanza di accesso ai farmaci è un problema serio in molte parti del mondo.

L'impoverimento e la mancanza di accesso ai servizi di base continuano a essere un problema serio in molte parti del mondo. L'impoverimento e la mancanza di accesso ai servizi di base continuano a essere un problema serio in molte parti del mondo.

Myanmar (ex Birmania) e Cambogia vivono in un limbo da dieci anni

Nel 1992, 250.000 musulmani sono stati costretti ad abbandonare le loro case nello stato di Rakhine in Myanmar (ex Birmania) e cercare rifugio in Bangladesh.

SCOUT - Anno XXIX - Numero 12 - 14 aprile 2003 - Settimanale - Spedizione periodica in abbonamento postale legge 662/96 art. 2 comma 20/c Poste italiane DCO/DC - BO - € 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 65.000 - Finito di stampare nell'aprile 2003



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Nel prossimo numero: troveremo le Aquile impegnate nell'esplorazione. Parleremo di: segni degli animali, come farsi un ricovero di fortuna con teli militari, come rilevare gli inquinamenti in un corso d'acqua, come fare un'erbario, ecc. L'inserto viene dedicato al brevetto di Animazione liturgica.

PACE

L'ultima dei Caimani

by EmmeIlino Saggio & Camoscio Sorridente